



# AMMINISTRAZIONE TENDENTE A ZERO CHI NON FA NON FALLA?

Foto: Italiana S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 363/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCI Caserta



A SEI ITALIANI SU DIECI  
PIACE QUESTO SPORT!!



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA  
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

# EPPURE QUALCOSA NON CONVINCIE

**Nuova tornata elettorale, quella per il ballottaggio**, e nuovo successo per il Pd e il centrosinistra. Non si vuol fare un'apologia ma le cose stanno così. Il Pd vince anche al Nord, in Piemonte e Lombardia, ai danni di Fl e Lega. Al M5S vanno i comuni di Livorno, Civitavecchia e Bagheria in Sicilia. Alla fine tra il primo e il secondo turno il Movimento conta cinque Comuni su 4098 andati al voto, tra cui anche la conferma di Pomezia e la conquista di Montelabbate, piccolo comune della provincia di Pesaro. «I nostri sindaci 5 Stelle. Sempre di più. Virus inarrestabile» ha dichiarato Grillo. «Sarà vero che vinceremo poi? Non so, ma io sono contento adesso», ha scritto sul suo blog. Contento lui. Si vede che tra europee e comunali si sono abbassate di moltissimo le aspettative del capo grillino. Il PD perde Livorno, Perugia, Potenza e Padova che va al centrodestra. Ma è la perdita della città storica del comunismo e della sinistra, Livorno, che fa riflettere il Pd e che ha fatto dire a Renzi dall'Oriente, dove era in viaggio, che è «la fine delle posizioni di rendita elettorale».

**Fl e la destra sono allo sbando.** Non si contano le reazioni critiche. «Serve un centrodestra nuovo», ha dichiarato Maroni. Giovanni Toti conviene con lui. «Fi da sola non ce la può fare, servono alleanze nuove, attraverso il dialogo con la Lega, con Fdi e Ncd, dobbiamo creare un'alternativa al governo Renzi». Il gruppo che si sta aggregando intorno alle posizioni di Fitto parla di «rifondazione del partito». Il risultato elettorale è una sconfitta per quanti vedevano nelle elezioni l'occasione per scalzare il Pd e Renzi. Il Paese è stanco delle rituali prove elettorali. L'affluenza alle urne al secondo turno è stata di circa venti punti in meno: 49,49% rispetto al 70% e più del 25 maggio. I problemi pressanti e la sfiducia presente sono più forti di ogni altra cosa. In tanti sanno che dopo le elezioni tutto ritorna come prima e i problemi restano irrisolti.

**Il Governo Renzi ha aperto spiragli, ma** per sua natura e progetto politico ha dovuto mettere in discussione troppe cose. Sul tappeto si sono trovati tutti i problemi insieme. C'è un rapporto causale tra riforme costituzionali e istituzionali e lo sviluppo. Ma è anche vero che il Parlamento, questo Parlamento, non è pronto ad accettare la scommessa delle riforme a tutto campo. I problemi irrisolti sono nello stesso PD. La vicenda dell'emendamento leghista sulla responsabilità civile dei giudici, passato con voto segreto alla Camera grazie a defezioni del Pd, astenuto il

M5S, fa riflettere. «La norma sarà modificata a scrutinio palese al Senato», ha subito spiegato Renzi dall'estero. Ma intanto sono esplose le critiche. La Lega ha parlato «di una sconfitta del Governo e di una vittoria dei cittadini che più di venti anni fa con un referendum già avevano chiesto un simile provvedimento». «Mi aspetto le dimissioni di Renzi» ha esultato il deputato leghista Pini. I 5S parlano di «smascheramento del Pd». «Si è trattato di un vero e proprio colpo di mano del centrodestra con la complicità del M5S», ha dichiarato il capogruppo grillino, Roberto Speranza. Per l'ANM si tratta di «un segnale molto grave», una norma «di evidenti profili di incostituzionalità».

**L'incidente avvenuto in Commissione Affari Costituzionali del Senato** è indicativo di un equilibrio instabile. Dopo la sostituzione del senatore Mineo, in verità decisa dalla Presidenza del gruppo, perché ritenuto non in sintonia sull'indirizzo della riforma costituzionale, è esplosa una vera e propria rivolta: tredici senatori, poi diventati quattordici, compreso lo stesso Mineo, si sono autosospesi. «Una epurazione delle idee considerate non ortodosse» ha denunciato uno dei quattordici, il senatore Corsini. «Si tratta di una violazione dell'art. 67 della Costituzione» accusano gli autosospesi, che hanno chiesto «il necessario e urgente chiarimento». Per Renzi va tutto bene. «Non molliamo di un centimetro. Non lasciamo a nessuno il diritto di veto. Conta molto di più il voto degli italiani che il veto di qualche politico che vuole bloccare le riforme». «Il Pd è davanti a un bivio. Non ho preso il 41% per lasciare il futuro del Paese a Mineo», ha commentato il premier da Pechino. Civati parla di «prepotenza», per cui «chi non si adegua viene cacciato». «Se Renzi pensa», scrive Civati sul suo blog, «di portare a Berlusconi lo scalpo di Mineo e di Chiti, fa un errore di valutazione: il testo Bosschi passerebbe in commissione, ma non in aula». Dalla maggioranza del Pd si accusa i dissidenti di «costituire una palude». «La palude non può fermare le riforme del governo Renzi. I senatori del Pd si sono espressi in ben cinque riunioni di gruppo a favore del Ddl costituzionale», ha dichiarato il senatore Pd Marcucci. Il sottosegretario Lotti sottolinea il punto di vista di Renzi: «13 senatori non possono permettersi di mettere in discussione il volere di 12 milioni di elettori e non possono bloccare le riforme che hanno chie-



sto gli italiani», «siamo un partito democratico, non anarchico», ha aggiunto.

**In arrivo è la riforma della P.A.**, nel Cdm di oggi. Dalla bozza circolata si parlava di mobilità dei dipendenti pubblici senza loro assenso in un posto di lavoro diverso purché nell'arco di 100 chilometri. Le diverse sedi entro 50 chilometri sono considerate «stessa unità produttiva» mentre tra 50 e 100 Km devono esserci esigenze organizzative e produttive. Riduzione del 50% dal primo agosto 2014 di permessi, aspettative e distacchi per ogni associazione sindacale. In caso di esuberi si dice che fino a 2 anni di prepensionamento e in assenza di criteri condivisi con i sindacati, la PA procede alla risoluzione unilaterale, senza possibilità di sostituzione con «coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso». Eliminato anche il trattenimento in servizio dopo l'età di pensionamento oltre il 31 ottobre. Scontata la reazione negativa dei sindacati, ma il ministro per la Pubblica Amministrazione, Madia, nell'incontro di ieri con i sindacati ha smentito gli annunci su mobilità, esuberi e prepensionamenti.

**In arrivo altre tegole grosse di scandali** che lasciano inorriditi e indignati i cittadini contro il sistema corruttivo che alligna e prospera in ogni settore delle istituzioni centrali e periferiche. È esplosa lo scandalo di una rete di corruzione nella Guardia di Finanza, mazzette per evitare a imprenditori verifiche fiscali. Indagato nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Napoli il generale Bardi, comandante in seconda della Finanza, e in manette il colonnello Mendella, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Livorno.

Armando Aveta

**Consegna a domicilio:**  
 0823 216646  
 338 8530490

Affiliato *Pizza Italian Academy*  
*Accademia Italiana della Pizza*

## Pizzeria



# Donna Sophia

Caserta, Via San Carlo 53/57

f

Pizzeria  
Donna Sophia

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande

## Pizza Margherita all'Americana

(diametro 50 centimetri!)

a soli € 5,00

# IL FAMILISMO E LA MATURITÀ

Il politologo statunitense Edward C. Banfield, (Bloomfield, 1916 – Vermont, 1999), scrisse, nel 1958, il saggio *The Moral Basis of a Backward Society*, in Italia pubblicato da Il Mulino col titolo *Basi morali di una società arretrata*. Il testo riporta i risultati di una ricerca realizzata nel Comune di Chiaromonte, in Basilicata, al quale viene dato il "nome d'arte" di Montegrano, per discrezione e rispetto della popolazione studiata e anche per tentare di dare valenza generale ad una ricerca specifica e limitata. Banfield si pone alcune elementari e spontanee domande sulle ragioni della staticità e della rassegnazione che sembrano contrassegnare questo contesto sociale; non c'è reazione e tanto meno protesta contro condizioni economiche insopportabili, non c'è alcun tentativo di costruire sinergie e cooperazione e la passività domina su tutto, come l'assenza di fiducia nel prossimo e la certezza che chiunque si proponga, per qualsiasi cosa si proponga, ha un secondo fine tornacontistico.

È qui che Banfield conia il termine «*familismo amorale*», che, diffuso con il suo saggio, diventa oggetto di accese discussioni e di critiche, alcune durissime, che non sono riuscite, però, a ricacciarlo nel dimenticatoio. Ogni tanto, infatti, non solo il termine torna a proposito dei mali italiani, ma anche l'essenza della ricerca torna con rivisitazioni "aggiornate" o adattate.

Ma che cos'è il familismo amorale e chi è il familista? Secondo Banfield, il familismo è il modo d'agire di chi tende a massimizzare i vantaggi materiali e immediati della famiglia, supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo. In una società composta di familisti amorali, nessuno ricercherà l'interesse del gruppo o della comunità, se ciò non torni a suo vantaggio personale. In altre parole, l'aspettativa di vantaggi materiali immediati o a breve scadenza è il solo motivo d'interesse. Ovviamente una comunità che segue questo principio poco è disponibile a costruire associazioni e sistemi solidali che puntino al bene comune e tanto meno ama i controlli e la trasparenza. Naturalmente non può fregargli di meno se il raggiungimento del suo privato obiettivo è causa di danno e di scorno e contribuisce a rendere il Paese più debole e meno competitivo: ciò, infatti, succede sempre quando ai vertici, di qualsiasi cosa, anche della associazione per la protezione della pulce ballerina, ci arriva chi non ha le competenze e per tutta la vita do-

vrà nascondere ricorrendo a mille sotterfugi, imbrogli, manfrine, avanspettacoli.

**Eccola, dunque, la raccomandazione.** Essa coinvolge il raccomandato, il raccomandante e il raccomandatario, in combinato disposto, impegnati a far danno a tutti tranne che a se stessi. Secondo l'antropologa americana Dorothy Louise Zinn, la raccomandazione ci accompagna dalla nascita. È dal parto che comincia tutto. Il posto in ospedale, l'ingresso al nido fuori orario, il bambino lasciato più a lungo alla mamma sono frutto di "raccomandazioni" e man mano che la vita prosegue, essa s'estende, alla classe da formarsi a scuola, al posto nel banco di prima fila, alla benevolenza dei prof sui giudizi, alla generosità agli esami; e, poi, la patente, i documenti d'identità, il passaporto e, ancora, il concorso, la selezione, la fila da saltare, i posti al cinema o al teatro, i biglietti per la partita, il posto auto da riservare, la multa da addolcire, il pagamento da dilazionare e, infine, mi risulta, un funerale migliore e la difficile collocazione del caro estinto al cimitero.

**Naturalmente non racconto nulla di nuovo.** Ma la ragione per cui ho riesumato Edward C. Banfield e il suo saggio "Basi morali di una società arretrata", nonché, più genericamente, la Dea raccomandazione, sta nella insopportabile sabbia che di questi tempi si scatena in vista de-

gli esami di Stato che concludono il ciclo di secondo grado della scuola italiana. È scattata, con puntualità, la folle corsa. Genitori ansiosi e non, stavolta uniti, hanno organizzato una vera e propria indagine di massa tra parenti, amici, conoscenti e financo sconosciuti identificati per competenze e professioni dalle pagine gialle, per cercare di sapere, elenco delle commissioni esaminatrici alla mano, chi è quel prof, quali le sue abitudini e come "ci si può arrivare". Si tratta di un insostenibile e leggero tentativo di corruzione di massa, esempio distruttivo delle residue speranze di futuro dei giovani obbligati, senza colpa, in un mondo che non sa più di valori.

**Difficile essere ottimisti** dentro i nostri tempi corrotti, ma gli onesti non si arrendano e provino a spiegare a quanti hanno voglia di capire che mandare avanti somari è un danno grave e di lunga durata per il Paese. Gli stessi che ciò provocano non stiano, poi, a menare in giro i loro falsi e fastidiosi gnallii, quando saranno vittime dell'incompetenza e della stupidità, che hanno contribuito ad insediare al posto del merito. Come vorrei un mondo di persone che alla richiesta della "raccomandazione" siano pronte e determinate a mandare i raccomandanti a quel paese, senza troppa attenzione al decoro dei termini da utilizzare, consentendosi, per legittima difesa, in questo caso, deroga alla decenza.

Carlo Comes



## ABBONAMENTI

**TAGLIANDI:** per ritirare la propria copia in edicola o libreria

**POSTALE:** per ricevere comodamente il giornale a casa

**DIGITALE:** per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (*file pdf*)

**POSTALE E DIGITALE:** leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

SEMESTRALE (24 numeri)

€ 25,00

€ 25,00

€ 12,00

€ 30,00

ANNUALE (48 numeri)

€ 45,00

€ 45,00

€ 20,00

€ 55,00

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
*Umberto Sarnelli*

Direttore Editoriale  
*Giovanni Manna*

Direttore Amministrativo  
*Fausto Iannelli*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: *Segni s.r.l.*  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

## DOMANI MANIFESTAZIONE PER LA REGGIA, PENSANDO A LUIGI VANVITELLI

**Una catena intorno alla Reggia.** Domani, sabato 14 giugno, una catena non di ferro ma umana cingerà il monumento vanvitelliano per protestare contro il degrado nel quale versa. Tetto sfondato, facciata in rovina, venditori abusivi da Suk e perfino sala del trono a uso fotografie per Prime Comunioni. Una protesta legittima, che è un segnale del risveglio dell'attenzione cittadina verso il suo monumento d'eccellenza. E anche opportuna per impedire che si rinviino, come spesso accade, i lavori di ristrutturazione per i quali, come annunciato dal soprintendente al Polo Museale Fabrizio Vona, è già avvenuta la consegna del primo lotto con un finanziamento di 5,5 milioni di euro al Consorzio Reserarch incaricato del restauro delle facciate e del ripristino delle aree a rischio. La manifestazione di domani vorrà anche esprimere solidarietà a Massimo Bray, già ministro per i beni culturali, che solo due settimane fa è stato minacciato di morte qualora fosse ritornato a Carditello, la piccola reggia da lui salvata.

**Né sarebbe inopportuno con l'occasione** fare un pensiero anche per Luigi Vanvitelli, che sicuramente non può non compiacersi di questo risveglio di coscienze. Sarebbe un dovuto *redde rationem* a chi nel corso di questi ultimi anni si è rigirato chissà quante volte nella tomba per la sua Reggia avviata allo sfascio. Anche se si ignora dove sia finita la sua bara, salma compresa. Non così per la sua dimora, la cui localizzazione è consultabile presso l'Archivio della Soprintendenza. *Dove viveva Luigi Vanvitelli? Viveva a due passi dall'erigenda Reggia. Una sorta di casa e puteca.*

**Luigi Vanvitelli ha avuto a Caserta due abitazioni:** la prima è il Palazzo al Boschetto, antica dimora degli Acquaviva, in Via Passionisti, a ridosso del Parco, oggi di proprietà demaniale e in grave stato di degrado. Un gioiello architettonico per struttura e affreschi, ignorato dalle istituzioni, che dovrebbero preservarlo dalla rovina, restituirlo alle sue funzioni e aprirlo ai flussi turistici. Una memoria perduta. Neppure una gita scolastica... È qui che Vanvitelli ha soggiornato dall'autunno del 1733 al novembre 1755.

**La seconda dimora** era adiacente all'erigendo complesso borbonico, nella Santella, attuale Via Sant'Elena, di proprietà delle sorelle Grillo. L'accesso era dalla Santella e non dal Corso, il cui tratto finale non era stato ancora aperto, per cui non è esatta l'iscrizione marmorea posta all'ingresso dello stabile sul tratto del Corso che allora non esisteva. L'abitazione dell'architetto fu restaurata con danaro regio e quasi certamente ampliata, come si può ipotizzare dalla disposizione dei locali, che fungevano anche da laboratorio per il suo stato maggiore e i collaboratori. L'ampliamento fu fatto verso il lato confinante con la Confraternita e la Chiesa dell'Augustissima Croce, l'attuale chiesa di Sant'Elena, preesistente alla costruzione della Reggia. Il fitto era a carico dell'amministrazione borbonica.

**Luigi Vanvitelli**, che accusava disturbi alle gambe che gli rendevano non facile la deambulazione forse per una diagnosi di podagra, *alias* gotta, e

# UNA CATENA UMANA PER PALAZZO REALE

che era molto devoto, pensò che per assistere alla messa mattutina, che si celebrava nell'attigua Chiesa, avrebbe potuto comodamente seguire la funzione liturgica aprendo un varco tra la sua abitazione e il coretto. Bastava solo sfondare una parete. Trattandosi non solamente di Chiesa, ma anche di Confraternita, occorreva un decreto di autorizzazione emanato dalla Santa Sede. Per questo chiese al fratello Urbano, alto prelato a Roma, di intercedere presso il Vaticano per la concessione del permesso di aprire un piccolo vano. Il permesso fu concesso. L'8 aprile 1758 Luigi Vanvitelli inviava una lettera al fratello nella quale scriveva: «*Ho avuto il Regio Exequatur della permissione d'aprire la finestra all'Oratorio.*»

**L'abitazione attualmente** è ancora ben individuabile anche dalla via. È al primo piano dello stabile, con balconi fronte strada. Alcuni anni fa da cittadini e associazioni furono avanzate proposte perché ne venisse fatto un museo: "Casa di Luigi Vanvitelli", così come accade in altre parti del mondo per i personaggi illustri. Un esempio per tutti è la Casa di Mozart a Salisburgo, completamente arredata con materiale in gran parte originale, che presenta un interessante squarcio sulla vita anche privata del grande musicista. Singolare è la camera da letto, completamente ricostruita, pitale annesso accanto al letto. Per la visita biglietto a pagamento. In questo modo i visitatori della nostra Reggia avrebbero integrato la visita al Palazzo con una interessante puntatina alla casa-officina del grande architetto.

**Prima dell'attuale restauro** era possibile, malgrado le trasformazioni avvenute nel corso di circa 300 anni, individuare le linee fondamentali dell'appartamento, cioè i tre ambienti con volte a padiglione e gli altri a ridosso della chiesetta con volte a botte lunettate. Vanvitelli vi abitò per circa 20 anni di intenso lavoro insieme alla sua squadra, a partire dal figlio Carlo, che ne continuò le opere. In quella vecchia e storica abitazione prima della ristrutturazione era chiaramente individuabile il passaggio tompagnato verso la chiesa, con la quale esso faceva da comunicazione, posto proprio all'altezza del coro. Una testimonianza anche questa che andava preservata ben più di un pitale. E intanto Caserta ha perso un'altra occasione per dotare la città, con poca spesa, di un attrattore storico e turistico di grande pregio.

Anna Giordano

*Venere Bijoux*  
gioielli artigianali in argento

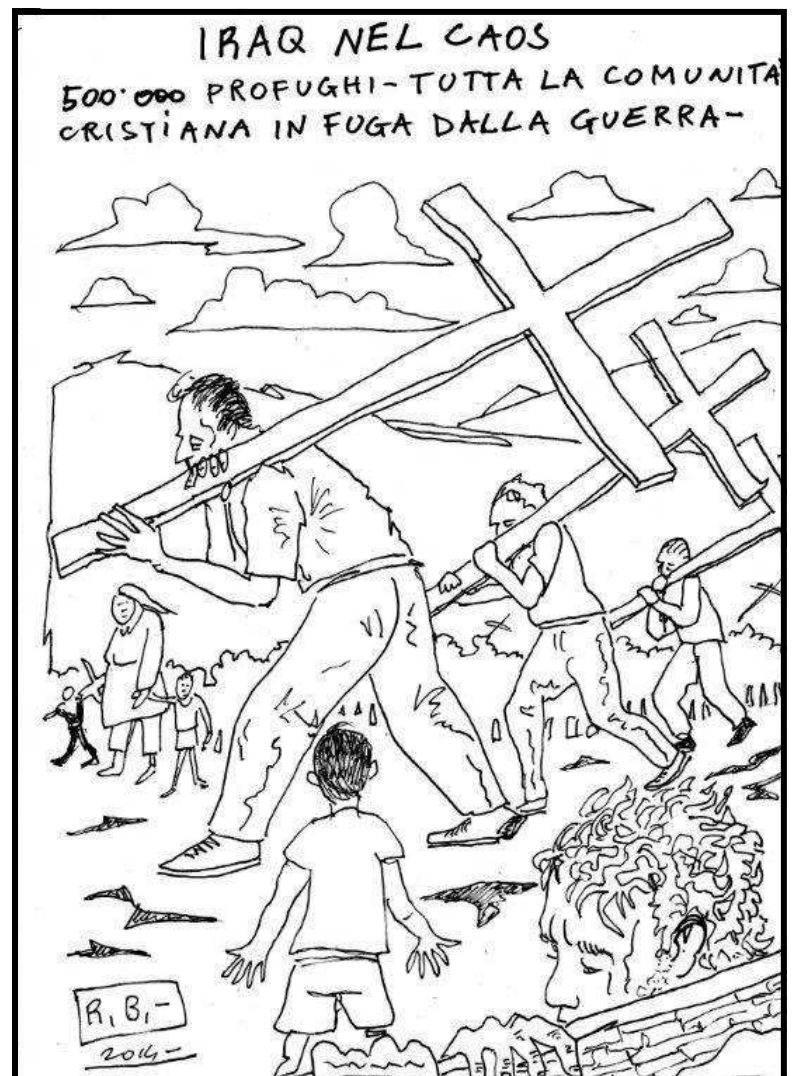


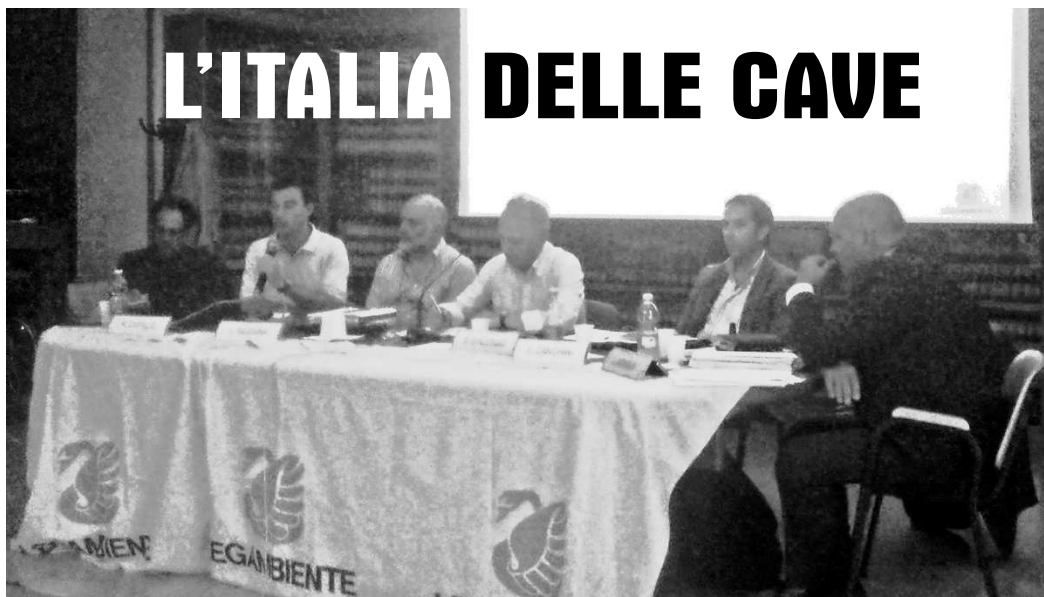
**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,  
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre  
e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con  
materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7**  
] 0823 323246





**Lunedì 9 giugno**, nella sala conferenze della biblioteca diocesana di Caserta, si è tenuto un incontro, organizzato da Legambiente sul tema "L'Italia delle Cave". Sono intervenuti, oltre all'organizzatore dell'evento Gianfranco Tozza, l'architetto Raffaele Cutillo, l'agronomo Giuseppe Messina, l'A. D. della società IPS Sergio D'Alessio, l'avvocato amministrativista Luigi Adinolfi e il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini.

**La situazione riguardante l'uso** e - soprattutto - il disuso delle cave nella provincia di Caserta è da anni problematica, e i dati che sono stati mostrati durante l'evento in questione non hanno certo portato una ventata d'ottimismo. Anzi. Secondo lo studio del Rapporto Cave 2014, il 13,3% dei comuni italiani ha sul proprio territorio almeno 2 siti attivi. Solo Caserta città ne conta almeno 22! Uno sproposito. Per darvi un'idea: se si sommassero tutte le aree cavaiole si riuscirebbe ad arrivare a un'estensione quasi pari a quella della zona urbana.

**Tutto ciò è uno spreco.** Dati alla mano, sappiamo che l'Italia dal 2012 ha il consumo pro capite di cemento più alto d'Europa, con un eccesso di attività produttive che va oltre il 400% rispetto al

fabbisogno reale. Numeri che spaventano, ma che soprattutto fanno rabbia. Un altro contro-senso lo riscontriamo nella scelta del tipo di materiali da estrarre: per il 62% infatti, si parla di estrazione di sabbia e ghiaia. Andate a cercare i dati che attestano la richiesta, in tutta la penisola, di questi 2 materiali: irrisoria!

**Ma veniamo al punto** che forse è la concausa principale di tutto questo sfacelo: la disciplina giuridica in materia. Per molti anni il punto di riferimento, quando si parlava di sfruttamento e riqualificazione delle cave, è stato il Regio Decreto del 1927, per poi passare quasi mezzo secolo dopo a un Decreto del Presidente della Repubblica che, nel 1972, ha derogato la materia alle singole regioni. La svolta si è avuta con la Legge Regionale del 1985, prima della quale si è permesso, grazie ad un vulnus legislativo di dimensioni paurose, lo scempio che ancora oggi possiamo ammirare percorrendo le strade anche più centrali della nostra città. Dobbiamo aspettare il 2006 per vedere approvato il tanto agognato Piano Cave (PRAE), che però si contraddistingue non tanto per la sua innovatività, quanto piuttosto per essere un'accozzaglia di antinomie. Se (e non ve lo auguro) vi doveste cimentare nel-

la lettura di codesto documento, vi trovereste di fronte una serie di norme complesse e contraddittorie, che nonostante tentino di salvaguardare e riqualificare i vari siti, consentono una serie di escamotage per poter cavare un po' dove si pare. Per la serie: fatta la legge, trovato l'inganno.

**Le soluzioni offerte** per far fronte a questo disastro sono state molteplici. Legambiente propone 3 strade diverse e ben precise: innanzitutto una Legge Quadro Nazionale, capace di rafforzare la tutela del territorio e il controllo delle attività; aumentare le entrate annue derivanti dai canoni, ancora troppo al di sotto della media europea; riciclare i materiali inerti, con l'obiettivo di raggiungere il 70% di recupero nel 2020. Proprio quest'ultimo è un passaggio fondamentale: il riciclaggio. Sergio D'Alessio è l'amministratore delegato di un miracolo imprenditoriale. Con la sua IPS s.r.l., unica ditta specializzata in materia al sud di Roma, riesce a recuperare circa il 98% delle più svariate tipologie di materiali (conglomerati bituminosi, terra, rocce, rimasugli di costruzioni e demolizioni) reimmettendoli come materie prime seconde nel ciclo dell'edilizia. Spreco quasi pari a zero!

**Le istituzioni dovrebbero tener conto** di questi progetti e dare fiducia a realtà del genere. Perché la pubblica amministrazione non prevede, nei bandi di gara, l'obbligo nei confronti delle imprese edili di utilizzare almeno il 30% di materiale riciclato? Perché nascondiamo la sporcizia sotto il tappeto, piantando inutili alberi nelle cave dismesse e tentando di risolvere il problema in maniera "cromatica", piuttosto che bonificare e ricollocare una volta per tutte intere montagne mangiate dal malaffare e dalla mala gestione?

**Queste sono alcune delle domande** che avrei voluto rivolgere al Sindaco Pio Del Gaudio, anch'egli in prima fila durante la conferenza. Ahimè, la sua presenza è durata circa 5 minuti, dopodiché ha risposto ad una telefonata "urgente" ed è sgattaiolato via. Fotografia (sbiadita) della politica casertana.

*Pasquale Massimo*

**SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

*"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"*  
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa.

In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

## DIRITTO E CITTADINANZA

### DANNO DA GRAVIDANZA INDESIDERATA:

#### ERRORE MEDICO FA SCATTARE RISARCIMENTO

**In caso di gravidanza indesiderata** l'inadempimento del sanitario all'obbligo assunto al momento del contatto/contratto con la paziente di compiere la propria prestazione secondo la diligenza del buon medico ai sensi dell'art. 1176 comma 2 c. c. genera un danno sia patrimoniale - allorché sia conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento in termini di causalità adeguata - sia non patrimoniale, come lesione di diritti inviolabili della persona riconosciuti dalla Costituzione. La sentenza 10 marzo 2014 del Tribunale di Milano si inserisce nel filone dei provvedimenti giurisdizionali in tema di danno non patrimoniale analizzando il cd. danno da gravidanza indesiderata. Nello specifico una coppia di conviventi conveniva in giudizio il medico, chiedendo un risarcimento dei danni in quanto il professionista, sbagliando nel prescrivere alla donna un rimedio anticoncezionale, provocava l'insorgere di una gravidanza, indesiderata per la difficile situazione familiare e patrimoniale della coppia.

**Il Tribunale di Milano** nel prendere la propria decisione non può che ispirarsi alla preesistente giurisprudenza, sia di legittimità, sia di merito che nell'occuparsi della risarcibilità dei danni da gravidanza indesiderata si è espressa positivamente. In particolare l'ordinamento giuridico garantisce ai cittadini «*il diritto alla procreazione cosciente e responsabile*» (articolo 1, Legge 194/1978) inteso come diritto di libertà che trova una diretta matrice costituzionale, sia nell'articolo 2 della Costituzione, che tutela i diritti della personalità come diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, tra cui un posto di rilievo spetta alla famiglia, sia nell'articolo 13, che afferma la inviolabilità della libertà personale che si esprime anche nella libertà di ciascuno di poter disporre del proprio corpo (cfr. Corte Cost. 471/90 secondo la quale «*il valore costituzionale della inviolabilità della persona è costruito, nel precetto di cui all'art.13, primo comma, della Costituzione, come "libertà", nella quale è postulata la sfera di esplicazione del potere della persona di disporre del proprio corpo*»). Di conseguenza l'inadempimento del professionista all'obbligo assunto al momento del contatto/contratto con la paziente di compiere la propria prestazione secondo la diligenza del buon medico ha comportato la lesione del diritto della paziente di decidere, con il proprio compagno, liberamente, sulla base di valutazioni assolutamente personali e insindacabili, se mettere o meno al mondo un bambino.

**Si ritiene pacifico**, come più volte affermato dalla giurisprudenza, che tale inadempimento generi un danno che deve essere risarcito, in primo luogo, nella tradizionale componente del danno patrimoniale - danno emergente e lucro cessante - allorché sia conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento in termini di causalità

adeguata (cfr. Cass. civile, sentenza 13/2010). Inoltre, trattandosi della lesione di diritti inviolabili della persona riconosciuti dalla Costituzione, è risarcibile anche il danno non patrimoniale, malgrado il fatto non costituisca reato, essendosi in presenza di una grave lesione dell'interesse tutelato e di un danno certamente non futile, risarcibilità riconosciuta anche nella responsabilità contrattuale (Cass. S. U.2008/26972). Si ritiene che entrambi i genitori siano destinatari del risarcimento richiesto, non solo in qualità di paziente/contraente, ma anche in qualità di genitore. In particolare, secondo la Suprema Corte, la gravidanza indesiderata, determinata dall'inadempimento colpevole del sanitario, è causa di danno per il padre poiché si tratta di contratto di prestazione di opera professionale con effetti protettivi anche nei confronti del padre del concepito, che, per effetto dell'attività professionale del sanitario diventa o non diventa padre, con la conseguenza che il danno provocato da inadempimento del sanitario, costituisce una conseguenza immediata e diretta anche nei suoi confronti e, come tale è risarcibile a norma dell'art. 1223 c. c. (Cassazione: sentenza 6735/02; sentenza 20320/05; sentenza 16754/12). Peraltro, trattandosi della violazione di un diritto fondamentale della persona, come sopra delineato, si arriverebbe al riconoscimento del diritto al risarcimento del danno a favore del padre invocando anche la norma fondamentale dell'art. 2043 c. c. Nel caso specifico, però, il giudice nega il riconoscimento di un danno non patrimoniale in quanto la parte attrice, pur argomentando sui presupposti della responsabilità per nascita indesiderata, ha trascurato di allegare adeguatamente quali siano i danni non patrimoniali subiti nel caso specifico, evidenziando solo genericamente che la nascita di un bambino stravolge la vita delle persone. Su tale aspetto l'organo giudiziario precisa che la Corte di Cassazione ha più volte chiarito che «*Il danno non patrimoniale, anche nel caso di lesione di diritti inviolabili, non può mai ritenersi in re ipsa, ma va debitamente allegato e provato da chi lo invoca, anche attraverso il ricorso a presunzioni semplici*» (Cassazione: sentenza 10527/2011; sentenza 13614/2011; sentenza 7471/2012; ordinanza 21865/2013). Nessun dubbio, invece, sussiste circa la prova del danno patrimoniale (quantificato in via equitativa), in quanto la nascita di un figlio comporta indubbiamente delle spese che è necessario affrontare per il suo mantenimento e la sua educazione, fino al raggiungimento della sua indipendenza economica. Tali spese costituiscono conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento medico, e non possono che essere ritenute prevedibili alla stregua dell'articolo 1225 c. c.

#### MY WAY E 4YOU, DUE VITTORIE DELL' ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

**Continuano a rimborsi per i risparmiatori che hanno acquistato i piani "4You" e "My Way"**, speculari tra loro, definiti "strumenti finanziari complessi" dalla Cassazione a febbraio 2012 e ritirati dal mercato. Ultime due vittorie ottenute dai legali dell'associazione a Parma e a Milano: il Giudice di Parma ha riconosciuto l'inadeguatezza

*Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)*

za dell'investitore, una giovane maestra, che ignora dei rischi, ha investito tutti i suoi risparmi; nel secondo caso il risparmiatore non era stato informato della facoltà di recesso entro i 7 giorni, visto che l'acquisto era stato negoziato in casa.

**Il caso "4 You" a Parma:** il Tribunale ha condannato la banca intermediaria a restituire alla maestra i 23 mila euro che aveva investito in un piano "4 You" oltre ai circa 3000 euro di interessi maturati e le spese legali. Il Giudice ha riconosciuto l'inadempimento della banca ai sensi dell'art.29 Reg. Consob n. 11522/98, ritenendo l'operazione inadeguata per una giovane maestra senza precedenti investimenti e del tutto ignara dei relativi pericoli. La decisione del Giudice ha tenuto conto anche dell'ammontare dell'investimento: tutti i risparmi della donna. Per il Tribunale la malafede dell'istituto è evidente e lo ha condannato alla restituzione degli interessi non dal giorno della domanda, ma da quello del pagamento di ogni singola rata. Una decisione importantissima, che ha tutelato in giudizio l'investitrice; è la prima sentenza che esamina l'adeguatezza, escludendola in considerazione della sua complessità e del suo ammontare, di quel piano finanziario per un giovane e inesperto risparmiatore. Sarebbe stato il caso che i giudici avessero sempre tenuto conto di tale circostanza, così da non passare, com'è purtroppo accaduto, da decisioni favorevoli a sentenze contrarie.

**Il caso "My Way" a Milano:** nel 2000 si era affidata al promotore finanziario che l'aveva convinta a investire i suoi risparmi nel piano "My Way". Il Tribunale di Milano ha dichiarato ai sensi dell'art.30 Tuf la nullità del piano finanziario negoziato presso l'abitazione dell'investitore (in provincia di Taranto) perché in esso non era contenuto l'avviso scritto sulla facoltà di recesso di 7 giorni. La banca è stata quindi condannata a restituire l'importo di 7600 euro, oltre gli interessi, ossia l'importo delle rate pagate sino al 2003, quando la donna ha deciso di sospendere il pagamento delle stesse. Il Tribunale di Milano conferma un orientamento giurisprudenziale ormai consolidato che ha tutelato in giudizio l'investitrice secondo il quale il piano My Way, e così il suo omonimo 4You, è uno strumento finanziario soggetto alla disciplina di cui al d. lgs 58/1998 (cd. Tuf). Ne consegue quindi l'applicazione dell'art.30 Tuf sul diritto di recesso. Correttamente il Tribunale rileva che l'indicazione della facoltà di recesso riportata in uno degli allegati del piano finanziario è del tutto irrilevante in quanto detta facoltà deve riferirsi all'intero piano finanziario, non a singoli allegati, e deve quindi essere espressamente riportata nel testo contrattuale.

**Paolo Colombo**



## Al centro del Caffè



Da ormai diverse settimane, i lettori se ne saranno accorti, il Caffè si è arricchito di due rubriche dedicate l'una alle eccellenze agroalimentari della Campania e l'altra, con uno sguardo un po' più ampio ma con altrettanta attenzione al territorio, al vino, che è, soprattutto nei tempi moderni, archetipo di quel che è possibile realizzare integrando e facendo interagire al meglio la natura e le diverse capacità umane. Confido che le due rubriche incontrino davvero l'interesse di cui qualcuno mi ha già riferito, perché mi sembra rappresentino un modo particolarmente intrigante e intelligente di approfondire saperi e conoscenze che uniscono l'utile al dilettevole. Benché Simone Grieco e mio fratello Alessandro vadano avanti ognuno per conto proprio, è già successo, com'era inevitabile, credo, che ci fossero forti assonanze fra gli argomenti trattati, ma questa settimana le coincidenze raddoppiano e una delle due, in particolare, merita di essere segnalata assolutamente.

La coincidenza relativamente meno rilevante e, comunque, più normale, è quella territoriale, anche se l'uva Asprinio ha una incidenza più circoscritta della mela Annurca. Ma l'analogia di gran lunga più affascinante è quella della perizia, della pazienza e della fatica richieste per ottenere certi risultati: da un lato, in particolare, quelle richieste per coltivare una vite che si inerpica anche per 20 metri su un albero amico, e poi per raccogliere l'uva con la delicatezza necessaria a non rovinarla, sempre tenendosi in equilibrio su una scala di legno stretta e lunga... dall'altro, quella di "covare" le mele, dopo una prematura raccolta, come una gallina il suo uovo, anzi di più poiché, per raggiungere lo splendido risultato finale, ogni frutto va spostato più volte così da ricevere, nel tempo, la giusta quantità di luce e ombra, di esposizione e riparo, in ogni suo punto. In quelle terre, in quella capacità di seguire procedimenti lunghi, faticosi e anche pericolosi, ci sono le speranze di riscatto non soltanto dalla vergogna della Terra dei fuochi, ma da decenni e forse secoli di

politiche sbagliate (qualche volta perfino in buona fede) e di modelli di sviluppo che hanno violentato non soltanto le valli e i campi, i borghi e gli agri, ma soprattutto le coscienze. Perché la terra, con i suoi tempi, digerirà anche diossine e fanghi acidi, come ha assimilato e smaltito tante altre opere umane (non soltanto disdicevoli); ma della camorra, della malapolitica, della connivenza e della convivenza tartufesca ci dobbiamo liberare da soli.

Passando dal fascino delle storie di chi, con fatica e con perizia, fa, a quelle più immediatamente cittadine, c'è da registrare un aumento delle segnalazioni che riguardano non l'azione ma, anzi, l'inerzia dell'amministrazione. A lamentarsi pubblicamente e con enfasi è, ad esempio, Antonio Ciontoli, che, in questa occasione, segnala la situazione di incuria e degrado dei cimiteri cittadini. Com'è sua abitudine, Ciontoli correttamente inizia le sue "battaglie" attraverso le vie istituzionali ma non esita a rendere pubblica la questione quando, dopo un lasso ragionevole di tempo, si rende conto che niente è cambiato. Se quella è una delle forme possibili dell'inerzia, ancora più insidiosa è quella segnalata, invece, dai consiglieri di Speranza per Caserta, che da un lato denunciano la mancata approvazione in Giunta del preliminare di Piano Urbanistico Comunale, dall'altro segnalano che tutto ciò già oggi comporta di fatto una significativa riduzione dei tempi destinati al dibattito e all'approfondimento sul Piano e che, così continuando, c'è il rischio che i tempi previsti per la partecipazione dei cittadini al dibattito e alle scelte conseguenti vengano del tutto azzerati.

Può essere che, con un briciolo di esperienza in più rispetto a precedenti avventatezze, il Pio sindaco sia giunto alla determinazione che «chi non fa non falla»? O c'è, come suggerisce Speranza per Caserta, un preciso disegno dilatorio? Chissà. Quel ch'è certo, è il risultato, per noi, non cambia. Ed è miserrimo.

Giovanni Manna

Cari amici, lettori e non, a partire dalla prossima settimana ci trasferiremo, mia moglie ed io, come da molti anni a questa parte, in terra salentina ed è da lì che continuerò ad inviare in redazione i miei pezzi.

Vorrei lasciarvi con un augurio e una speranza: l'augurio che sia anche per voi una bella estate e la speranza, per quelli che restano o che partiranno a luglio o ad agosto, di poter trascorrere l'estate in una città più pulita, senza cumuli di immondizia a ogni angolo di strada, senza il traffico caotico e disordinato, con centinaia e centinaia di auto (vedi la rubrica della scorsa settimana) parcheggiate selvaggiamente anche sui marciapiedi. Scene alle quali siamo ormai abituati e, purtroppo, rassegnati, che è ancora peggio.

Una città più a misura d'uomo con cittadini più civili, che puliscano i bisogni dei loro cani, qualche vigile urbano in più per le strade, ma soprattutto vigili che facciano il proprio dovere facendo rispettare i divieti ed elevando contravvenzioni anche a costo di diventare impopolari. Ho aperto con un augurio e una speranza; per l'augurio posso garantire perché è sincero, per quanto riguarda la speranza - beh! - ci credo poco.

Come ogni anno, chi mi segue lo sa, da domani veleggerò nel golfo d'Otranto sulla barca del mio Gegè e da lì continuerò a seguirvi. Buone vacanze a tutti.

Umberto Sarnelli

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### "SESSISTA"? NO, "BULLO", PREGO

"Sessista"? No, "bullo", prego

Il bullismo è uno di quegli argomenti purtroppo alla moda, che si espandono complicandosi a mano a mano che cerchi di entrare nelle loro dinamiche, nei fatti di cronaca, nei possibili antidoti. Di bullismo (sia dal punto di vista di chi lo subisce; sia dal punto di vista di chi lo perpetra - e dei suoi familiari) abbiamo già parlato su questo giornale (rispettivamente il 1° ottobre 2010 e il 4 maggio 2012). Ma c'è un nuovo tipo di bullismo all'orizzonte, già pronto a mostrare il suo lato peggiore e a far parlare molto di sé: il bullismo sessista e omotransfobico.

Di che genere sei, a cura di Beatrice Gusmano e Tiziana Mancarella (ed. La Meridiana, grande formato, cm 25x23) raccoglie i contributi di dieci

autori sull'argomento, per esaminare la questione nei tanti suoi aspetti, dalla violenza in adolescenza agli stereotipi di genere, con un taglio pratico basato su un linguaggio chiaro e sulla presenza di un glossario finale e di schede utili al lavoro di gruppo.

Come si può definire, oggi, il bullismo? La risposta di Giuseppe Burgio, autore del primo dei saggi che compongono il volume, è la seguente: «La vittima [delle prepotenze dei compagni] viene deumanizzata, umiliata ed emarginata, viene considerata meritevole delle soperchierie perché ridotta a soggetto senza valore. È una situazione pesante in cui la vittima viene brutalizzata da un gruppo di pari che la terrorizza a tal punto da farle credere che, paradossalmente, è lei la colpevole e che la costringe a non raccontare a nessuno la sua esperienza, per la vergogna. Questa realtà -



il bullismo - appare come una violenza di massa che mortifica, gridando: tu sei sbagliato!».

Va da sé che questa pressione si esercita più facilmente sul più debole, tra cui fatalmente il "diverso": il povero, il disabile, il gay o la lesbica. Diversità considerata talmente "evidente" che l'atto bullistico pretende di ammantarsi perfino di una propria legittimità. Ma queste analisi - così come quelle sui motivi dell'omofobia - da

sole non bastano; occorre una pratica scolastica, di gruppo, sociale ben indirizzata. Questo libro si rivolge dunque a tutti quegli educatori che condividono l'idea che soprattutto in questo ambito prevenire sia meglio che curare. Corredato da un ampio repertorio di materiali didattici per il lavoro in classe.

Paolo Calabrò

**Niente libri per le vacanze, quest'anno.** Niente sole in copertina, niente esercizi di grammatica mescolati ai giochi, niente cornicette da colorare. Anche le vacanze cambiano, ai tempi del web. Sicché la mia nipotina di nove anni ha ricevuto come compiti da svolgere durante l'estate una serie di link, tipo (non ricordo bene e invento): [www.quicontio.it](http://www.quicontio.it), [www.parlabene.com](http://www.parlabene.com), [www.dontworrybestudy.net](http://www.dontworrybestudy.net) - per svolgere i compiti sul tablet.

**Sul tablet?** «E come fa chi non ce l'ha?». «Zia, il tablet ce l'hanno tutti!», mi rimprovera con l'aria paziente di chi sta parlando con una persona che vive fuori dal mondo. «Tranne», aggiunge penserosa, «... tranne qualche maestra». E qualche professoressa, aggiungo dentro di me. E vediamo questi link, mentre siamo sedute sul dondolo. Le sue piccole dita scorrono velocissime sullo schermo, passa da una parte all'altra, da una videata all'altra sbircia lo stato di un videogioco, ogni tanto, nel passaggio da una pagina a una app spunta fuori il sorriso di Violetta, che è l'immagine di sfondo del suo gioiellino. «E ci sono pure le simulazioni dei test Invalsi», tutta compita, la piccolina. «Pure! Che bambini fortunati che siete... adesso te lo fa zia un bel test Invalsi...». Le solletico la pancia e finalmente ride. Stringe in



mano il suo tablet mentre gioca con me per paura che si rompa. Riesco a farglielo posare e lo lascio per un po'.



**Qualche libro delle vacanze** si vede ancora in qualche cartoleria, ma oramai è così. Link e cd, simulazioni, test, test, test. E i colori? Le macchie

di inchiostro sul braccio? La soddisfazione di incominciare e finire un lavoro? Niente. Tutto dentro un unico posto, che è molto più pieno, mi sembra di capire, di una cameretta.

**In ogni caso**, adesso che la scuola è finita, sono convinta che il compito delle vacanze, il solo compito che si possa dare a dei bambini in vacanza, sia quello di crescere. «L'estate è il tempo in cui si cresce di più», scriveva Pavese. Perché certe estati erano pieni di esperienze che si potevano vivere solo in quel tempo sospeso, in certi luoghi che assomigliavano solo a se stessi e non avevano uguali nelle altre stagioni. Per questo le estati dell'infanzia restano conficcate dentro e certe sbucciature sulle ginocchia, invisibili agli occhi, si sentono ancora passandoci le dita sopra. E si sentono i rimedi che abbiamo trovato al male che abbiamo incontrato, al dolore che dovevamo nascondere, perché altrimenti "avevi il resto", alla paura di aver scansato il peggio. Certo, oggi quasi ogni graffio merita almeno un *selfie*. Ma quelli veri, i graffi, le sbucciature, i dolori che durante le estati lunghissime dell'infanzia sono incommensurabili, ecco, quelli anche i bambini digitali sanno riconoscerli. E li tengono tutti per sé. Cresceranno con quelli. E nessuna app saprà mai fare di meglio.

**Marilena Lucente**

## MOKA & CANNELLA

## LEGGE E GIUSTIZIA

**In un vecchio articolo** - "Le guide delle meraviglie" di P. Civati, pubblicato su *La Repubblica* del 28/12/2004 - rileggevo: «Il bambino che amerà viaggiare comincerà a sei anni a guardare i mappamondi... Così l'infinito del mondo diventa familiare e a portata di mano... Il ragazzo impara che, quando viaggiamo, compiamo sempre due viaggi... quello fantastico e quello reale, quello delle guide e quello del mondo, ora si accordano, ora si combattono». Nelle note di regia, con cui Marco Sciaccaluga accompagna il suo ultimo spettacolo teatrale "Il Sindaco del rione Sanità" di E. De Filippo, si legge: «Era il 19 aprile 1964. Avevo dieci anni. Quella sera mio padre mi diede il permesso di fare tardi per vedere una commedia in televisione. Mi disse con semplicità che avrei capito cosa fosse il teatro... Disse che così avrei fatto il mio primo viaggio a Napoli, aggiungendo che nelle mani di Eduardo, Napoli, diventava un'immagine del mondo. Quella commedia era il Sindaco del rione Sanità».

**Accostamenti di parole**, sentimenti e immaginazioni infantili, hanno portato la sottoscritta a spontanee riflessioni su eterni dualismi socratici e shakespeariani, quali fantasia e realtà, bene e male, e, particolarmente, legati al testo eduardiano, legge e giustizia. In quest'ultimo, un testo del '60, e magistralmente ripreso nella versione teatrale di Sciaccaluga, in questi giorni al teatro San Ferdinando di Napoli, il protagonista Antonio Barracano sottolinea nel primo dialogo con il dottore/professore, Fabio Della Ragione: «Perché si tratta di gente ignorante e la società mette a frutto l'ignoranza di questa gente. Professo' sui delitti e sui reati che commettono gli ignoranti si muove e vive l'intera macchina mangereccia della società costituita. L'ignoranza è un titolo di rendita. Mettetevi un ignorante vicino e campate per tutta la vita. Ma l'ignorante ha capito. Ha capito

che chi tiene santi va in Paradiso (...). Prove non ce ne sono, e se ce ne sono spariscono perché 'e denare tenene 'e piede, 'e denare tenene 'e rote e l'ignorante non solo perde la causa ma si piglia pure quattro querele per diffamazione». Ancora, secondo atto, quando si descrive il corpo e il valore di una busta: «C'è stato uno, un uomo certamente geniale... chi sa chi è stato... che ha tagliato un pezzo di carta quadrata, ha piegato i quattro angoli, l'ha incollati e uno l'ha lasciato aperto (...) Diventa busta quando prima di chiuderla ci si mettono dentro i biglietti di banca, che anche sono di carta. Don Artù, senza la busta si ferma pure la bomba atomica (...) Questa gente qua conosce il codice edilizio a memoria; e quando arrivano ad incatenare un povero ignorante in materia che vuole costruire, allora lo lasciano quando l'hanno portato diritto diritto al fallimento o al manicomio. E campano bene perché l'ignoranza è assai. E stanno sempre a posto legalmente, perché la legge non ammette ignoranza. E non è giusto. Perché, secondo me, la legge non ammette tre quarti della popolazione. (...) la legge è fatta bene, sono gli uomini che si mangiano fra di loro... come vi posso dire... ecco, è l'astuzia che si mangia l'ignoranza».

**Alla fine, nel copione eduardiano**, come nei pochi momenti favolistici della vita, c'è la catarsi come pura fonte di abbeveramento: «Qui abbiamo perso l'abitudine di mandare la coscienza in lavanderia. (...) Io non parto, resto qua (...) Io faccio il referto medico come mi detta la coscienza (...) una carneficina, una guerra fino alla distruzione totale. Meglio così. Può darsi che da questa distruzione viene fuori un mondo come lo sognava il povero Don Antonio, meno rotondo ma un po' più quadrato». In questa commedia del '60, Eduardo mette il dito su una delle piaghe - oggi più che mai tragicamente attuale - della nostra Italia, ovvero l'impotenza, la distanza infinita, l'astrazione sentita come ostile della giustizia amministrata dallo Stato.

**Anna D'Ambra**

**Liguori Assicurazioni**

**A Caserta:**

**Via San Carlo, 204**

**Tel. / Fax. 0823 324129**

**f.liguori@alice.it**

**A Maddaloni:**

**Piazza Ferraro, 10**

**Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982**

**info@liguoriassicurazioni.it**

**q.liguori@tin.it**



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

**Quando ho cominciato** a prendere lezioni di boxe prepugilistica, non pensavo che sarei finita a fare sedute di psicanalisi applicata. Eppure è stato così. Mi sono iscritta in una palestra ipermodaiola, abbonamento annuale iper-scontato, trascinata dalle mie cugine sull'onda del loro entusiasmo; ho comprato guantoni e fascette a buon mercato, un po' di tute di ricambio e un telo di colore lilla, per ingentilire l'appeal da boxeur implacabile. Il tutto con l'innocuo obiettivo di rimettermi un po' in forma, dare una scossa fisica a 9 ore di vita trascorse dietro ad una scrivania, e concedermi un diversivo - volendo anche vagamente sociale.

**Poi ho capito** che dietro quella decisione innocua c'era molto di più; ho scoperto che quando hai di fronte qualcuno e devi simulare uno scontro (ho detto simulare, perché nella boxe amatoriale non si combatte: non ci si potrebbe nemmeno toccare, al massimo ci si sfiora), vengono alla luce una serie di cose che manco sapevi di avere dentro.



**La paura, per esempio:** la paura di qualcosa di cui non dovresti avere paura perché è tutto calcolato, ma tu hai paura lo stesso, perché ci sei tu e c'è un altro, e quel mettere di fronte te e un altro può dar luogo a conseguenze, imprevisti che non puoi né prevedere né controllare. La paura che l'altro non sappia dosare, o che tu non sappia controllare un colpo, il suo assesta-

mento, il suo rimbalzo. La paura di te stesso, la paura dell'altro. La paura del confronto. La paura del controllo, o della sua assenza.

**Ho scoperto che la maggior parte delle cose** di cui ero convinta di non aver paura, sono semplicemente cose che non mi vengono messe di fronte. Cose di fronte a cui è più facile restare immobile. Ho scoperto che è facile credere di sapersi gestire finché si rimane in una dimensione singola, ma che non appena hai qualcosa di nuovo e di sconosciuto, e ce l'hai vera-

mente di fronte, ed è lì che ti aggredisce, e tu devi aggredire a tua volta, o quantomeno difenderti, e nel frattempo è tutto un doversi muovere, girare, schivare, è allora che scopri quanto può fare paura ciò che non conosci di te stesso.

## LA LOGICA DELLA GRATITUDINE

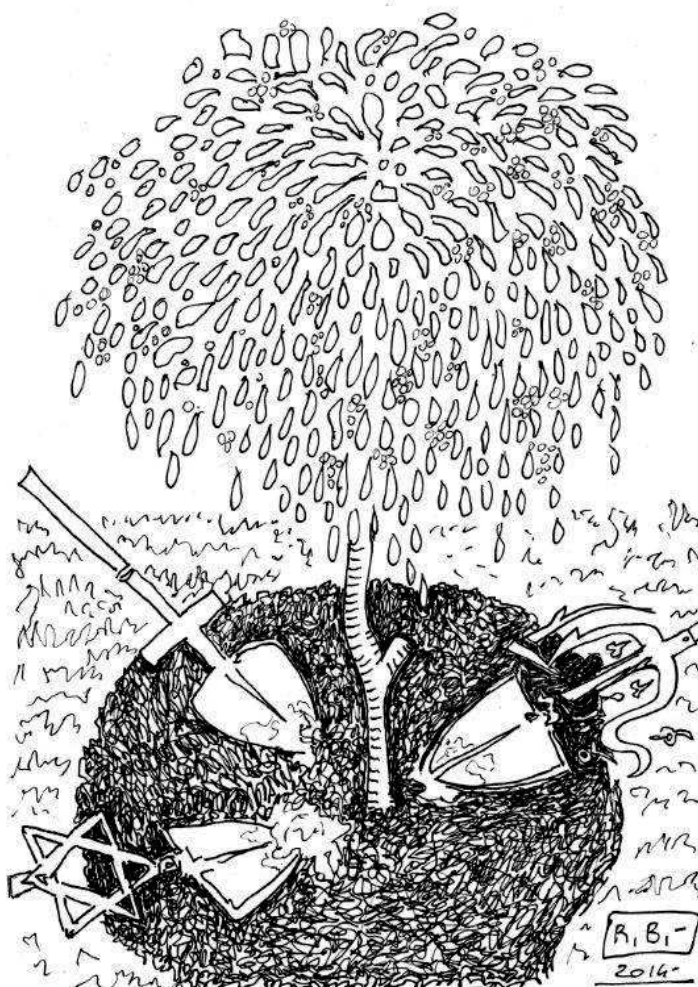
**"I Miserabili"**, di Victor Hugo, è un'opera narrativa pubblicata nel 1862, integralmente imperniata sulle storie degli ultimi. Ex forzati, monelli di strada, prostitute, studenti poveri, attraversati da ogni tipo di trasgressione, sono raccontati lungo gli anni successivi alla rivoluzione francese e alla restaurazione (1815/1833).

**Il protagonista, Jean Valjean**, potatore nel villaggio Faverolles, ruba un pezzo di pane, per la sopravvivenza della famiglia. Condannato a 5 anni di lavoro forzato nel carcere di Tolone, in seguito a vari tentativi di evasione falliti, trascorrerà in prigione 19 anni. Una volta libero, girovagando per la città incrocia il Vescovo Monsignor Myriel, ex aristocratico convertito costretto all'esilio, a cui ruberà posate d'argento. Catturato dalla polizia, sarà scagionato totalmente dal derubato, al cui cospetto era stato riportato. Inizierà, con quest'opera di clemenza ricevuta, un percorso di redenzione e, stimolato da un sentimento lacerante di rimorso, Jean spenderà la sua esistenza ad aiutare i reietti. Si imbatte ad esempio in Fantine, ragazza madre licenziata dal lavoro in fabbrica e costretta a consegnare la figlia Cosette a una coppia malvagia di locandieri. Dopo una serie di febbrili vicende e in seguito alla promessa solenne fatta alla madre gravemente ammalata, Jean diventerà per lei la figura paterna mancante. Gli anni trascorrono tra tranquillità e caos e Cosette si trasforma in un'affascinante adolescente. Durante le lunghe passeggiate con Jean nei Giardini di Lussemburgo, il suo sguardo incontrerà quello di un giovane di nome Marius, studente universitario repubblicano e bonapartista, diseredato dal nonno monarchico. Ma il loro amore non riuscirà a prendere il volo. Casualmente, Jean intercetterà una lettera in cui il giovane le dichiara di volersi suicidare, combattendo sulle barricate. Superando ogni iniziale perplessità, egli si avvia alla barricata, in tempo per salvare Marius svenuto e

ferito. Raccapricciante sarà il viaggio attraverso le fogne parigine. Nella figura di Marius, Hugo ricostruisce se stesso, proclamando le sue idee repubblicane. Il successivo matrimonio di Cosette con Marius allontanerà per molto tempo padre putativo e figlia ma, per uno strano gioco del destino, Marius conoscerà il nome del suo salvatore e con Cosette si recherà al capezzale di Jean morente: *«Benché la sorte fosse per lui ben strana, pure vivea, ma privo dell'angelo suo, morì»*.

**In queste lunghe descrizioni** si intervallano storie di violenza e prepotenza alla vita di redenzione totale di Jean. Il bene viene rappresentato dal Vescovo e il male sembra avere il volto dell'ex galeotto. Forse, la cattiveria appartiene unicamente a uomini crudeli e ignobili, che hanno condotto persone come Jean a delinquere. Ogni fisionomia dovrebbe essere ricostruita, come in un cantiere, per scoprire paesaggi ignoti, che possono essere delineati su ogni essere umano dall'esercizio della prossimità. *«C'è uno spettacolo più*

*grandioso del mare ed è il cielo, c'è uno spettacolo più grandioso del cielo ed è l'interno di un'anima»*. Nel mondo contemporaneo, novelli miserabili sono gli immigrati, i drogati, le donne sfruttate e prostitute, i giovani impauriti di cui lo Stato si disinteressa, a cui viene tolta la speranza di potere vivere degnamente all'interno della loro società. L'indebolimento della fiducia nella politica e nella cultura permarrà fino a quando l'indigenza e la degradazione non saranno risolte ed esisterà la repressione di molti strati sociali. Espropriando la dignità del lavoro, privi di illusioni e libertà, i miserabili odierni sono prigionieri perenni come Jean, con rare possibilità di fughe. Si dovrebbe abbandonare la logica di Narciso, Prometeo e Sisifo e approdare alla logica della gratitudine, seguendo il motto *«Diligo, ergo sum. Amo, quindi esisto»* o, per dirla con J. P. Sartre, *«È questo il fondo della gioia d'amore quando esiste, sentirci giustificati di esistere»*. Ogni esistenza deve ricercare la libertà, per essere avviata laboriosamente alla logica della gratuità e per sfidare costantemente un mondo alterato e abbruttito da relazioni con logiche di mercato.



Silvana Cefarelli

Accadde un dì

13  
giugno

La storia di Antonio Zannini



**A volte la storia ci passa a fianco**, vive con noi senza che nessuno se ne accorga. È molto difficile riconoscerla, perché il nostro mondo corre talmente forte da perdere la memoria e il contatto con i fatti e le persone che hanno fatto o vissuto la storia. La storia di oggi non è il semplice racconto di un evento locale, ma è un omaggio a uno degli intellettuali più importanti e meno noti della nostra terra: Antonio Zannini. Forse non era conosciuto dalle grandi masse, ma Zannini è stato un uomo che ha vissuto molteplici esperienze, restando sempre fedele ai suoi principi etici, morali, politici e artistici. La sua storia è affascinante e meritevole di essere raccontata.

**Antonio Zannini nacque a Carinola** il 27 febbraio del 1922. Era un bambino estremamente intelligente e sensibile, che mostrava grande empatia con le persone e con la natura che lo circondava. Proprio per questo aveva una grande malinconia, che sfogò con gli studi e con un'attività molto forte a sostegno dei tanti poveri del suo paese, San Donato di Carinola. Si iscrisse alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma nel 1941, dopo aver superato diverse e dure prove d'ingresso. Nel febbraio del 1943 fu chiamato sotto le armi dell'esercito italiano. Fu mandato prima nel cuneese, e poi a Roma, dove fu testimone delle vicende del 25 luglio, ovvero della caduta e dell'arresto di Mussolini decisa dal Gran Consiglio del Fascismo. Dopo l'8 settembre, giorno dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate, Antonio riuscì a ritornare fortunatamente nella sua San Donato. Proprio il ritorno al suo paese avrebbe segnato la sua giovane vita. Assieme a tanti altri giovani del suo paese (tra i quali anche il nonno omonimo del sottoscritto) fu catturato dai tedeschi e deportato nel campo di concentramento di Dachau, in Baviera.

**Antonio rimase a Dachau per un anno.** Nel 1944 fu trasferito ai lavori forzati in altre zone della

Germania, come a Marcklissa, nella Bassa Slesia. In questo paesino ai confini con la Polonia, Antonio visse l'ultima parte della sua prigionia. In una sua commovente poesia, scritta nel 2000 e pubblicata nel 2004, Antonio ricordava questa gelida terra lontana «*dove stanca e dolente sfioriva in un campo spinato la giovinezza senza speranza futura*». Eppure in quella terra lontana, e nonostante gli orrori che visse a Dachau, la speranza tornò sotto la forma di un amore per una ragazza del luogo, Maria. Un amore felice ma breve; il tempo di un'estate. Poi anche Maria svanì, deportata anche lei verso prigionie lontane. Dalla poesia emerge ancora l'appassionato e commovente ricordo della donna. La cosa interessante della poetica dello Zannini è il pathos, la capacità di descrivere le passioni, i sentimenti e gli stati d'animo con una straordinaria capacità di espressione, emozionante e commovente. Un po' come il Pablo Neruda del 1924, quello dei "Venti poemi d'amore e una canzone disperata".

**Tra la fine del 1944** e l'inizio del 1945 Antonio tornò in Italia. Aveva maturato una forte coscienza anti militarista e pacifista, ma capì che c'era bisogno di combattere per conquistare la pace. Assieme al fratello Michele, Antonio entrò nelle Brigate Matteotti. Visse e combatté da partigiano nella Val Vigezzo, in Piemonte. I suoi racconti di guerra partigiana ricordano le opere di Beppe Fenoglio. Il 25 aprile del 1945, giorno della Liberazione, era a Milano, e fu testimone della fine dell'occupazione nazi-fascista e della vittoria della Resistenza. Nel luglio del '45 Antonio tornò a San Donato, dove iniziò a fare il maestro di scuola e dove cominciò anche un'intensa attività politica. Si iscrisse al Partito Socialista Democratico, e fu uno dei protagonisti della scissione di Palazzo Barberini, che portò alla fondazione del PSDI di Giuseppe Saragat. Eletto varie volte consigliere comunale, nel 1952 non riuscì a diventa-

re sindaco per colpa della direzione provinciale del PCI. I comunisti casertani, infatti, bypassarono il parere positivo dei comunisti carinolesi, che erano a favore di Antonio, e decisero che un socialdemocratico non poteva essere eletto con i loro voti. Nonostante questa delusione, Antonio continuò nella sua attività lavorativa e politica. Usò la sua grande esperienza per educare i giovani alla pace e alla giustizia sociale, contro la guerra, le violenze e i soprusi di un potere talvolta ostile. Antonio Zannini fu una delle firme più importanti dell'Umanità, giornale ufficiale del PSDI. Dopo Tangentopoli, in seguito alla scomparsa del PSDI, continuò a fare politica con i Democratici di Sinistra, portando avanti la sua posizione pacifista e progressista. Una volta giunto alla pensione, Antonio si dedicò alla scrittura e alla storia; e riallacciò il vecchio legame con la poesia. Un amore, quello sì, eterno e solido, immortale. Vinse diversi premi poetici, e divenne un riferimento per gli appassionati di arti umanistiche del luogo.

**Antonio Zannini è morto** qualche giorno fa nella sua San Donato. Era un "giovane" di 92 anni. A salutarlo c'era tutta la sua numerosa famiglia, tutta San Donato e tutti coloro che lo ammiravano. Il 13 giugno sarebbe stato il suo onomastico. Sarebbe stato bello intervistarlo e parlare insieme di tante cose. Perché lui ha vissuto la storia, e ha contribuito a farla. Purtroppo non è stato possibile. Il poeta Orazio, nelle sue Odi, declamò una frase che mi è entrata nel cuore: «*Non omnis moriar, non morior interamente*», riferendosi alla sua poesia immortale. Una parte di Antonio Zannini rimarrà sempre qui sulla Terra, sotto forma di prosa e, soprattutto, di poesia. È la caratteristica dei grandi, quella di sopravvivere alla vita con l'arte. Addio Antonio, per me non sei solo una gloria locale. Eri e sei la storia.

**Giuseppe Donatiello**

## C'era una volta... la Terza



### SABATO 14

**Caserta**, Reggia, entrata principale, h. 10,00-13,00. **Catena umana** a favore della Reggia, Pompei e Carditello, a cura dell'Associazione #reteArt9

**Caserta Vecchia, Incontriamoci al borgo**, h. 18,00. Presentazione libro **Senza traccia** di G. Manzo e A. Musella; 19,30. **Evento teatrale**, h. 21,00. **Concerto**

**Casagiove**, Assoc. M. Kolbe, Via S. Croce, h. 21,00. **Il medico dei pazzi**, di Scarpetta, a cura dei Mellannurca

**Capua**, Pal. Lanza, h. 18,30. A. Cervo e G. Centore presentano il libro **Come un fiume carsico** di Vincenzo De Michele

**S. Tammaro, Sagra degli antichi sapori**

### DOMENICA 15

**Caserta**, Reggia, h. 10,30. **Visita guidata** dei sottotetti del Sito

**Caserta Vecchia**, h. 11,00. Convegno su **Agricoltura e alimentazione**, h. 17,00. Presentazione del libro **Non aspettiamo l'apocalisse** di don M. Patriciello e M. De Marco; h. 18,30. **Luca Rossi live**, h. 21,00. **Concerto**

**Caserta Vecchia**, h. 19,30. **Voci di donne a Casa Hirta**, visita guidata teatralizzata del Borgo, a cura dell'assoc. ArtAmica, Euro 10,

bambini gratis

**Caserta**, Piazza Gramsci, 20,00. Festa del 25° di **Radio Prima Rete**, con musica, incontri, partita Italia-Inghilterra

**Casagiove**, Assoc. M. Kolbe, Via S. Croce, h. 19,00. **Il medico dei pazzi**, di Scarpetta, a cura dei Mellannurca

**S. Tammaro, Sagra degli antichi sapori**

**S. Maria a Vico**, chiesa dell'Assunta, h. 20,00. **La musica sacra a Napoli nel 600**, a cura dell'assoc. Ave Gratia plena

**Vitulazio**, Cafè Chinaski, h. 21,30. **Tamborea** con A. Natale, F. Masciandaro, R. Cioppa e C. Renella

### LUNEDÌ 16

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. **Madame Butterfly**, di G. Puccini, Grande Orchestra Reale, dirige Mario Ciervo

**Caserta**, Galleria Studio Uno, viale Carlo III, km. 22,300. Mostra **La felicità creatrice** di Beatrice Squeglia, a cura di critico A. Esposito, aperta fino al 21

### MARTEDÌ 17

**Caserta**, Aulario Sun di Viale Ellittico, h. 9,30. Seminario **Se l'asilo è un diritto, perché sopravvivere è un lusso**, con intervento di esperti

- \* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- \* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- \* **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.
- \* **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lenciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €15, ridotto 10.
- \* **Limatola**. Dal mercoledì alla domenica **Medieval Paintball**, parco giochi medievali ([www.voltturnopark.org](http://www.voltturnopark.org)) dalle 16,00 alle 20,00

### MERCOLEDÌ 18

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, 18,00. **Premiazione Premio Letterario Filo d'Argento** dell'Auser

**Caserta**, Planetario, Parco Aranci, h. 21,00. **Documentario astronomico**, prenotarsi al n. 0823-343560

### VENERDÌ 20

**Caserta**, sala Centro culturale Villa Vitrone, Via Napoli, h. 18,00. Presentazione del libro **La biblioteca che vorrei** di A. Agnoli

**Caserta**, Centro sociale ex Canapificio, Viale Ellittico, dalle 19,00. **Musica e arte per il Diritto di asilo**, h. 22,00 **Concerto Rock**

### SABATO 21

**Caserta**, Sagrato Parrocchia Buon Pastore, dalle 19,00. **Festa d'estate**, con canti, giochi e stand gastronomici

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. **Concerto** di contrabbasso e pianoforte, **M. Sergio Grazzini**

### DOMENICA 22

**Caserta**, Reggia, dalle 10,00. Visite guidate ai sottotetti del sito

**Caserta**, Sagrato Parrocchia Buon Pastore, dalle 19,00. **Festa d'estate**, con canti, giochi e stand gastronomici

**Marcianise**, Piazza Umberto, ore 16,30. **La prima passeggiata a 6 zampe**, esibizione delle unità cinofile dei Carabinieri

## Mercoledì con le stelle al Planetario di Caserta

Da giugno gli spettacoli del Planetario di Caserta per il pubblico sono programmati ogni mercoledì alle ore 21,00 secondo il calendario pubblicato sul sito alla pagina [http://www.planetariodicaserta.it/joomla/index.php?option=com\\_content&view=article&id=48&Itemid=55](http://www.planetariodicaserta.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=48&Itemid=55), dove sono riportati anche prezzo dei biglietti e modalità di accesso (ingresso dalle ore 20,40, non è necessario prenotare).

Particolare attenzione sarà riservata ai piccoli spettatori (5-13). Infatti, a settimane alterne, gli spettacoli in programma saranno narrati (rigorosamente dal vivo, come prassi del Planetario) secondo un registro narrativo appropriato alle loro competenze e alla loro esperienza.

**PLANETARIO DI CASERTA, PIAZZA G. UNGARETTI 1**  
tel: 0823/344580 [www.planetariodicaserta.it](http://www.planetariodicaserta.it)

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

# Liberi

Mary Attento

È uscito in libreria da appena due mesi e il nuovo thriller-noir di Letizia Triches sta già appassionando i seguaci e gli esperti del genere. "Il giallo di Ponte Vecchio. Un'indagine di Giuliano Neri", questo il titolo del romanzo edito da Newton Compton, fa immergere il lettore all'interno di un giallo ambientato nel mondo dell'arte fiorentina contemporanea in una serie di intrighi e intrecci creati dall'autrice, romana, docente e storico dell'arte.

Letizia Triches ha pubblicato numerosi saggi sulle riviste Prometeo e Cahiers d'art ed è autrice di vari racconti e romanzi di genere giallo-noir, grazie ai quali ha vinto la prima edizione del Premio Chiara, sezione inediti, ed è stata semifinalista al Premio Scerbanenco. La trama de "Il giallo di Ponte Vecchio" è quanto mai avvincente: il giudice Lapo Treschi è nei guai. Firenze, infatti, è turbata da una serie di misteriosi delitti e trovare il colpevole e rassicurare la gente non è certo un compito semplice; soprattutto perché tra gli omicidi non ci sono legami precisi e l'assassino non lascia tracce. Un caso indecifrabile, all'apparenza. Eppure ci deve essere un particolare che sfugge, qualcosa che è sotto gli occhi di tutti e che nessuno riesce ancora a vedere. È per questo che Lapo si rivolge all'esperto d'arte Giuliano Neri, suo amico di vecchia data. Uomo estremamente curioso e meticoloso, Neri è un restauratore, famoso per la sua abilità nel ritrovare nelle tele indizi anche minuscoli e per la capacità di scandagliare ogni dettaglio fino a scoprire il mistero che si cela dietro un'opera. E proprio davanti al restauro di un quadro attribuito a Rosso Fiorentino, che nasconde un enigma da svelare, i due si troveranno intrappolati in un labirinto da cui sarà difficile uscire. Ecco l'incipit: «Respirare odori antichi e polverosi, come quelli sepolti dal manto del passato dentro una bottega antiquaria, è quasi una necessità per Giuliano Neri».



LETIZIA TRICHES

**Il giallo di Ponte Vecchio**

**Un'indagine di Giuliano Neri**

Newton Compton, pp.320 € 9,90

Chicchi  
di caffè

## Sogni, monellerie e storie

*Le favole dove stanno?  
Ce n'è una in ogni cosa:  
nel legno del tavolino,  
nel bicchiere, nella rosa.  
La favola sta lì dentro  
da tanto tempo e non parla.  
È una bella addormentata  
e bisogna svegliarla.*

I versi di Gianni Rodari mi sono tornati alla mente leggendo il piccolo libro intitolato "Il Sole e la Luna" di Pasquale Lombardi, che prima conoscevo solo per le sue delicate poesie. In queste storie minime che nascono quasi misteriosamente dai ricordi, dagli oggetti o dalle comuni esperienze quotidiane, l'autore penetra nella realtà da una porticina segreta, non sceglie l'entrata principale, che potrebbe intimidire i piccoli lettori, anzi direi gli ascoltatori, perché le favole hanno la suggestione di una narrazione fatta con la voce suadente di un nonno.

Gianni Rodari negli anni '70 cambiò le regole del racconto, aprì la mente dei piccoli lettori alla libertà, capovolgendo le logiche comuni con l'ironia e il paradosso. Fu una rivoluzione che cambiò lo sguardo dei bambini sul mondo dei "grandi" rivelando realtà nascoste e contraddizioni. La sua scrittura fa riflettere, divertendo, anche gli adulti.

Anche Lombardi racconta piccole vicende e osserva i comportamenti bizzarri di grandi e piccini, ricorrendo a toni lievi e giocosi, suscitando la sorpresa dagli avvenimenti domestici e traducendo in brevi visioni i desideri e i timori; ma l'elemento autobiografico è più palese e



meno paradossale in quasi tutte le storie, che spesso sconfinano nel sogno. Il nonno non è mai nella veste di docente o pedagogo, tende a ritornare alla quotidianità con un sorriso malizioso, quasi strizzando l'occhio per le monellerie e le fantasie, narrate con elegante naturalezza e condivise con affettuosa ironia. L'autore sembra aprire tante piccole scatole a sorpresa, e non conta tanto la grandezza del dono quanto l'amorosa cura con cui viene offerto un contenuto inaspettato, spesso irreali, che tuttavia rivela sempre un granello di verità.

Vanna Corvese

## Carditello e redenzione

Fino a non molto tempo fa, anche i membri della locale classe culturale dicevano che pensare al recupero di un bene come la Real tenuta di Carditello era inutile, perché essa sorge nella terra della malavita organizzata e forse perché temevano che reinserire socialmente un avere appartenuto ai Borbone volesse dire rispolverare ciò che questa famiglia ha significato nell'ideologia della vincente propaganda sabauda, valevole ancora adesso, ossia arretratezza, passatismo e ostilità al progresso. Invece, il sito è finalmente dello Stato, come dello Stato, di tutti i cittadini, è stato l'interesse crescente che ha fatto sì che su Carditello tornasse a sventolare nel febbraio 2014 il tricolore italiano; di questo dobbiamo essere grati al Ministro per i Beni Culturali Massimo Bray, il quale, libero da quel realismo che nei suoi colleghi diventa cinismo, crede ancora in un ideale e tende a realizzarlo, ritenendo che siano state proprio le ricchezze trasmesse dal passato a farci belli agli occhi del mondo. E noi siamo d'accordo con lui, perché Carditello nei secoli trascorsi ci ha resi affascinanti ed è giusto che torni a farlo.

La storica Nadia Verdile, nel suo libro "La Reggia di Carditello. Tre secoli di fasti e feste, furti ed aste, angeli e redenzioni", Ventrella Edizioni, presentato il cinque giugno al Don Bosco in un teatro gremito di giovani e meno giovani, alla presenza della stessa autrice, dell'ex Ministro per i Beni Culturali Massimo Bray, del responsabile della redazione de *Il Mattino* di Caserta Aldo Balestra e della giornalista di *Rai Tre* Stefania Battistini, scardina i pregiudizi troppo a lungo legati ai Borbone di Napoli (centro, insieme con Milano, dell'Illuminismo italiano), restituendoci i ritratti suggestivi, meticolosi e appassionanti di quelli che furono i nostri Re, ai quali la storia della Reggia di Carditello è tutta legata nell'avvio, proprio da parte dei Borbone, di un'opera di riforma del regno in campo sociale, agricolo ed economico. Carditello fu, infatti, uno dei feudi acquisiti per la realizzazione delle residenze reali e delle zone di caccia, concentrate tra le province di Caserta, Napoli e Salerno, volute da Carlo di Borbone per sostenere l'agricoltura con l'introduzione di una grande sperimentazione che diede miglioramenti tecnici, passando per il recupero, la costruzione e la valorizzazione del ricco e fertile territorio campano, territorio la cui vocazione innata era proprio quella delle coltivazioni e degli allevamenti. Per mantenere il suo impegno, il sovrano importò nuove macchine agricole, si mise nell'impresa di opere idrauliche per l'irrigazione dei campi e istituì un allevamento equino per promuovere e potenziare alcune razze di cavalli. Luoghi non solo ludici, quindi, sorti esclusivamente per il divertimento di

## Piccoli eroi

Si dice che viviamo nell'epoca della fine delle ideologie. Della fine di tutti gli -ismi. Del disincanto che non investe solo la spiritualità del mondo, ma la sua stessa razionalità. Siamo nell'epoca che viene dopo ogni cosa: quella del post-moderno (anzi: la successiva), del post-umano, del post-tutto. Sembra che tutto sia già stato visto, fatto, pensato. È il mondo del funzionamento puro, quello che viene al termine di ogni filosofia, ogni politica, ogni speranza. Il migliore dei mondi possibili. Eppure, qualcosa continua a non andare: la natura stressata solleva problemi ambientali, la forbice tra ricchi e poveri continua a divaricarsi, si comincia a temere che il futuro possa essere peggiore del presente (e molti, dopo l'ultima crisi economica, già ne stanno gustando i prodromi). La favola che l'uomo racconta a se stesso - quella del paradiso capitalista-sviluppista che dispensa infinitamente felicità a tutti - stride sempre più forte con l'antica spinta dell'essere umano a *sognare un mondo diverso*. L'utopia. Quella cosa che non c'è, ma vorremmo tanto che ci fosse. Cos'è che frena l'avverarsi di questo sogno? Da un lato, certamente, la cattiva esperienza delle tante utopie naufragate nel passato anche recente, come ad esempio quella comunista (che più di tutte aveva fatto spera-

re giustizia all'Occidente). Ma è solo questo, o c'è qualcosa in più?

**Luigi Zoja, nel suo ultimo *Utopie minimaliste. Un mondo più desiderabile anche senza eroi*** (ed. Chiarelettere), affronta la questione da diversi punti di vista - economico, sociologico, psicologico - integrati in un discorso chiaro fin dall'inizio: «*Gli errori dell'utopia non andrebbero risolti rinunciando all'utopia, ma rinunciando agli errori*». L'uomo non deve smettere di pensare che la sua vita e il suo futuro siano nelle sue mani; non deve lasciarsi schiacciare dalla disperazione della sindrome T. I. N. A. (*There Is No Alternative*) propagandata da chi non ha a cuore il bene dell'umanità ma solo la preservazione dello *status quo*. La domanda rimane: si può fare a meno degli eroi? Può davvero il singolo fare la differenza? E come, se non diventando *quel* singolo? Sì, si può, risponde Zoja: perché anche il più piccolo dei comportamenti singoli può inserirsi in un movimento collettivo (o addirittura innescarlo) accrescendone la forza.

**Luigi Zoja, grande intellettuale** dalla formazione economica e psicanalitica junghiana che ha al suo titolo oltre dieci libri tradotti in altrettante lingue, offre al dibattito sul futuro una lezione di rara lucidità: l'eroismo oggi non passa più

un Re fannullone e scansafatiche, ma anche vere e proprie aziende agricole volte a essere i simboli del potere della nuova dinastia e il progetto di modernizzazione dell'economia statale. Devo dire che per me, commossa spettatrice dell'intermezzo teatrale in cui un incredulo Ferdinando scuote il capo di fronte allo scempio della sua amata tenuta, è stato un vero piacere leggere le pagine del libro e calarmi ancora una volta in un passato che riconosco come un vago ricordo. Sfolgiando il libro, mi sono vista all'improvviso addosso una cuffietta di trine, un lussuoso mantello e un'ampia gonna di stoffa, mentre guardavo la Regina Maria Amalia di Sassonia che tornava dalla caccia al fagiano assieme al marito, cavalcando alla virile, mentre assaggiavo squisiti formaggi, mentre mi emozionavo alla vista di Re Ferdinando che, in abiti contadini, correva incontro al figlio durante la festa dell'Ascensione, mentre passeggiavo negli appartamenti dei sovrani, impreziositi da marmi di Mondragone e Carrara, opere in gesso, volte adorne di stucchi con fogliami e ghirlande, affreschi e arazzi. Ho sentito rinascere dentro di me l'orgoglio di appartenere a questo territorio, il retaggio meraviglioso che questi monarchi hanno lasciato ai Campani: un'eredità spirituale che aveva riconosciuto a donne e uomini gli stessi diritti, le stesse opportunità, la stessa paga e la stessa parte di eredità con una legge rivoluzionaria per il 1789. A Carditello, come nelle altre residenze reali, si vedeva la coesistenza di casari, pastori, contadini e allevatori nello stesso spazio in cui insistevano gli appartamenti dei sovrani e questa era una peculiarità tutta borbonica.

**È stato un piacere** leggere la prima parte del libro, pregevole anche nella sua veste editoriale, ricca di splendide foto. Ma è stata una grande amarezza scoprire nel secondo capitolo la cronaca di un declino annunciato, quando, passati Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, sconfitto Francesco II di Borbone, svanito l'interesse del nuovo erede Vittorio Emanuele II, gli unici a mostrare interesse per Carditello furono i briganti, ribelli all'Unità d'Italia. Poi giù, fino al 1924, quando il sito diventò campo di battaglia per la spartizione tra poveri e diseredati. Un inesorabile declino che continuò con la distruzione dei boschi nella Seconda Guerra



**Luigi Zoja**  
***Utopie minimaliste.***  
***Un mondo più desiderabile anche senza eroi***  
**Ed. Chiarelettere, 2013,**  
**pp. 232, euro 13,90**

per l'intraprendenza dell'Unico, ma per la partecipazione e la condivisione dei tanti singoli. Non serve più l'eroismo dell'epica, ma il coraggio del quotidiano, grazie al quale possiamo credere che «*la nostra occasione sulla Terra, quella che chiamiamo vita, sia migliorabile come mai prima attraverso ragionevolezza e costanza. E, credendolo, la stiamo già migliorando*». Adatto a tutti. E, si direbbe, necessario a tutti.

**Paolo Calabrò**

Mondiale, lasciando solo il ricordo degli alberi che ricoprivano il grande territorio intorno alla Reggia. Impoverita e stretta dai continui furti. Una spoliatura che è continuata nel tempo. Nel 2011, la residenza borbonica, piena di erbacce, sterpaglie e ormai priva di panchine, porte, cancelli, camini, pezzi di affreschi, di un'intera scalinata, pavimenti, stucchi, colonnine e corona, circondata di rifiuti, fu messa all'asta con l'indifferenza delle istituzioni. Ma non delle associazioni e della società civile, che, coinvolgendo media locali e nazionali, ricorrendo a mostre, dibattiti, raccolta firme e visite guidate, chiedevano che fosse restituita dignità alla Campania tramite la sua stessa storia e la sua stessa bellezza. Finalmente, nel 2013 la richiesta giunse al Ministro per i Beni Culturali Massimo Bray, il quale, «*facendo quello che si sentiva di fare, come un persona normale*», visitò il Real sito senza preavvisi e senza scorta, mantenendo l'impegno preso di rendere Carditello proprietà dello Stato. Il Ministro diede a Caserta di nuovo fiducia, con un gesto che fu semplicemente di una politica seria, costruita con l'esempio e il rispetto, senza chiedere nulla in cambio.

**I diversi relatori** concludevano la splendida serata, scandita in vari momenti di grande interesse e partecipazione, condotta egregiamente da Aldo Cobianchi, auspicando la prossima creazione di una Fondazione di gestione e l'inizio dei lavori di messa in sicurezza e restauro, affinché resti viva la speranza riaccasasi nella provincia dopo anni di totale disinteresse della politica, centrale e regionale, nei confronti del nostro territorio. Perché recuperare Carditello significa contribuire a salvare l'identità di questa parte d'Italia, stanca di sentirsi additare come popolazione di serie b. Il libro di Nadia Verdile è la testimonianza di un'antesignana esperienza agricola-pastorale collettiva, con cui si può costruire sicuramente un futuro migliore, nel segno di una vita più vicina alla natura.

**Valentina Basile**

Aforismi in  
Versi  
Ida  
Alborino

### Tela di Penelope

Nuovo giro  
nuova linea  
il distinguo è  
sempre d'obbligo.

Il turnover ha  
il suo gruppo  
il suo leader  
la sua squadra.

Il governo ricomincia  
nuova tela si ritesse  
i problemi son studiati  
le promesse scandagliate.

Nuova squadra nuovi intenti  
Carditello n' è d'esempio  
il recupero si è fermato  
ed i fondi congelati.

Carditello è acquisito  
e lo Stato s'è impegnato  
*ben comune* lo ha titolato  
bene pubblico lo ha dichiarato.

Il *New Deal* ha i suoi tempi  
la matassa è srotolata  
ma il filo è ingarbugliato  
e il percorso è accidentato.

Convenzioni e trattative  
son di nuovo esaminate  
ed in guardia occorre star  
per ritessere gli accordi.

Il turismo e la cultura  
sono optional ballerini  
gli apparati han convergenze  
su problemi ben più urgenti.

Il telaio è in movimento  
nuovo ordito  
nuova trama  
per la tela di Penelope.

## Quando la scuola incontra le emozioni

Statale "D. D. 1 Cavour" di Marcianise ha visto una grande partecipazione di pubblico, in forza anche della massiccia partecipazione dei genitori dei ragazzi dell'Istituto, che conta circa 1500 iscritti. Teatro dell'appuntamento l'impianto sportivo del "Progreditur" di Marcianise e nutrito il programma, aperto dalla sfilata di tutti i giovani allievi, accompagnati dagli insegnanti, sulle note dell'inno di Mameli, interpretato dal coro della secondaria di 1° grado, che in seguito, oltre a intonare l'inno della "Cavour" e vari brani, ha anche proposto le voci soliste dello studente Raffaele Lista, che ha cantato "Controvento", la canzone di Arisa vincitrice del Festival di Sanremo, e, a conclusione della manifestazione, di Dario Tartaglione, "star" della trasmissione "Io canto", con la canzone "Listen".

**Intenso e applaudito l'intero programma**, a cominciare dall'esibizione dei più piccoli, che hanno cantato e ballato sull'onda di tematiche ambientali e solidali, con una menzione particolare per la canzone "nu juorn' buon", che il cantante Rocco Hunt ha presentato a Sanremo quest'anno e i piccolini hanno fedelmente eseguita in stile rap. Un rilievo particolare, però, gli allievi hanno voluto dedicarlo al tema della multiculturalità, e così il momento centrale della manifestazione è stato un gradevole intreccio di canti e balli emblematici di vari Paesi, come la Francia, la Spagna, l'India, la Russia, gli Stati Uniti, la Grecia. Proprio l'esibizione peculiare di quest'ultimo Paese ha visto i ragazzi disporsi in cerchio, avendo al centro un loro compagno disabile, per ballare sulle note del "Sirtaki"... forse un giorno questi ragazzi penseranno che per un attimo hanno fatto rivivere "Zorba il greco" e che quel loro compagno al centro del cerchio si sia sentito un poco come Anthony Queen. A intercalare i momenti dedicati alla musica e le danze, la manifestazione ha proposto anche una mostra d'arte, una doppia sfida di pallavolo, la declamazione di una poesia sull'amicizia di una minipietessa, la presentazione del vincitore del concorso dei giochi matematici (che sarà anche piccolino, ma ha già lo sguardo di chi ha in testa cose grandi), la premiazione dei "redattori" del Giornalino d'Istitu-



tà scolastiche. Il culmine, probabilmente, lo si è raggiunto quando al centro del campo, vicino al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, il dirigente scolastico Aldo Improta ha dato la parola a un giovanissimo studente, che, nei giorni scorsi, insieme ad altri studenti, è stato ricevuto e premiato dal Presidente del Senato, Pietro Grasso, avendo vinto il concorso nazionale "La legge che vorrei". Il breve, ma intenso messaggio, che ha esposto il giovanissimo studente in merito a questa esperienza, ha calamitato l'attenzione di tutti, riscuotendo un lunghissimo applauso.

**Un pomeriggio di emozioni**, un momento nel quale tutti sono rimasti coinvolti e del quale tutti faranno tesoro. Ecco, questo e i tanti altri esempi positivi che vengono da questi giovani cittadini, inducono ad avere fiducia verso le nuove generazioni. L'impegno che si chiede agli adulti, ognuno per i rispettivi ruoli che ricopre, sia all'interno sia all'esterno della Scuola, è offrire loro impegno e amore e, per quanto abbiamo avuto modo di vedere attraverso questa manifestazione, fortunatamente c'è tantissima gente che lo fa e che bisogna ringraziare.

**La manifestazione, inoltre**, ha dimostrato, ancora una volta, che Marcianise ha tante potenzialità positive; per questo vorremmo, sempre di più, leggere di successi nel campo scolastico, sportivo, sociale. Si può fare, invertendo il senso di marcia, perché questa terra ha già pagato e sta pagando, per colpe non solo sue. È piaciuta molto una frase del prof. Improta, che nel corso del suo intervento ha detto: «Partecipare è comunque vincere sempre». Verissimo! Per conseguire risultati c'è bisogno di essere partecipi di tutto. La partecipazione induce alla competizione, alla comprensione delle cose, all'impegno, anche allo scontro dialettico, ma comunque ad essere presenti sui fatti. Insomma, vietato girarsi dall'altro lato. Ed è un invito non solo rivolto ai giovani studenti, ma a tutti. È importante credere e sostenere i più piccoli e, a tal proposito, vorrei ricordare una frase di una stella della pallacanestro mondiale, Earvin "Magic" Johnson, che dice: «Tutti i ragazzi hanno bisogno di un piccolo aiuto, di una piccola speranza e di qualcuno che creda in loro». Non è forse anche questo un modo per emozionarsi ancora?

Gino Civile

**Bruno Cristillo**  
Fotografo

CASERTA  
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614  
360 639334  
www.brunocristillo.it  
brunocristillo@libero.it



# A Napoli la grande danza del Teatro Festival



**Al via il Napoli Teatro Festival Italia** - quest'anno dal 6 al 22 giugno con la direzione di Luca De Fusco. Trenta gli spettacoli: "Addio alla fine", "Amerika", "Dolore sotto chiave", "Donogoo", "Finale di partita", "Good people", "Il giardino dei ciliegi", "Il giorno in cui ci siamo incontrati", "Il sindaco del rione Sanità", "Istruzioni per minuta servitù", "Kaspar Hauser", "Le ho mai raccontato del vento del nord", "Lebensraum", "Making babies", "Mettersi nei panni degli altri", "Mura", "Nemirovsky", "Peggy Guggenheim", "Per oggi non si cade", "Pinocchio", "Reshimo", "Scende giù per Toledo", "Sherazade", "Tre sorelle e zio Vanya", "Vietato ballare", "Zio Vanya". Dunque tanto Cechov, una rassegna di danza e una sull'infanzia. Come *venue*: Accademia di Belle Arti, Galleria Toledo, Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, Teatro Mercadante e Ridotto, Teatro Nuovo, Teatro San Ferdinando, Teatro Sannazaro, col peso maggiore sui due palcoscenici del museo delle locomotive.

**Apertura del festival** con la danza della Vertigo Dance Company, valorosa compagnia israeliana che dal 2012 ogni anno, di questi tempi, è diventata un'habitué a Napoli. Quest'anno presente con la prima mondiale di "Reshimo" e con la ripresa del successo dell'anno scorso "Mana". In particolare molta attenzione attorno alla prima, non soltanto per la prevendita dei biglietti persino della prova generale, ma anche per il chiasso che varie associazioni pro-palestinesi hanno scatenato in collegamento con la colonizzazione delle terre arabe che continua indisturbata da tanti anni. La campagna, nata nel 2005, si è ampliata anche grazie alla protesta dei due musicisti dei Pink Floyd, Roger Waters e Nick Mason, che si sono appellati ai colleghi dei Rolling Stones di annullare i concerti in Israele. Essa consiste sostanzialmente in quello che brevemente si chiama il BDS (boicottaggio, disinvestimento, sanzioni) di tutto ciò che arriva da Israele - una specie di apartheid fuori dai confini, in replica a quello che lo stato ebreo applica al suo interno. Comunque lo spettacolo "Reshimo", in prima mondiale, è andato avanti per due serate sen-

za disturbi, lasciando una forte impressione artistica, che poco ha da fare con la politica. Sarebbe stato un peccato veder impedito le scorrevoli coreografie di Noa Wertheim in un posto da sogno come l'arena costruita in riva al Golfo di Napoli. E se l'idea basilare della coreografa è "*la dicotomia tra finito e infinito*", quale altro suggerimento migliore del panorama luccicante che si apriva dietro i danzatori dovuto alle migliaia di luci sull'antistante collina di Posillipo?

**Ne viene nascosta l'ispirazione** tratta dalla cabala ebraica, dalla quale risulta più manifesto non tanto il lato mistico, quanto quello assai controverso della dualità, estesa ai due sessi del genere umano: infatti tutto lo show è un fare e disfare di coppie in un continuo impasto amebico. Partiti da un ensemble di otto danzatori maschi e femmine in parti uguali si arriva a raggrupparli in due, quattro, sei, così da permettere, oltre ai movimenti di gruppo, anche interventi solistici. Insomma, in un impressionante repertorio di movimenti che la Wertheim ha inventato per i Vertigo, ecco, identifichiamo come innovativi, quelli spasmodici vicini alla stregoneria e all'esoterismo, abbinati all'esibizione ostentativa dei muscoli, ma anche passi a scatti sulla musica di Ran Bagno, nonché garbi d'amore sotto una pioggia di foglie morte, queste sicuramente di... importazione. Vivi applausi agli otto danzatori più la coreografa, anche per compensare le vicissitudini di inizio.

**La stagione di danza NTFI** continua, senza repliche, con un'altra prima mondiale, "Sherazade", espressione dell'ascesa di una scuola di danza giovane, praticamente rinata dopo la guerra del Kosovo. Anche se vicina a quella albanese ormai famosa, la danza kosovara si è lanciata dopo i conflitti armati presso una scuola di ballo con la durata di quattro anni. Il teatro di Priština ospita ora i migliori tra gli assolvienti raggruppati nella Compagnia di danza del Kosovo diretta da Ahmet Brahimaj - che abbiamo avuto occasione di ammirare qui a Napoli. Nonostante le dure condizioni che la danza deve affrontare - ma non solo in Kosovo, dal filmato di presentazione risulta la determinazione della troupe di continuare

allo stesso livello e ritmo (di circa quattro prime all'anno). Di grande aiuto può essere l'aiuto da parte dei paesi europei come ora l'Italia, che ha mandato in Kosovo una delle migliori coreografe italiane, direttrice del Corpo di ballo del San Carlo, Alessandra Panzavolta. Infatti Alessandra ha impresso il suo inconfondibile stile *giocherelloso* a tutto il balletto - di sua ideazione d'altronde. Sherazade è il personaggio chiave, che unisce i vari episodi tratti dalla vita del popolo kosovaro, prima e dopo le stragi interetniche. Per cui su musiche e passi di danza classiche del balletto di Rimskij-Korsakov vediamo intercalate danze balcaniche con accompagnamento strumentale (clarinetto e darbuka) e vocale di alcuni stessi ballerini. Standing ovation per la troupe e la sua coreografa, autori di una sinfonia della diversità tersicorea, rivolta contemporaneamente a tutti nostri sensi.



## Deborah Iurato

**Deborah Iurato** è la cantante vincitrice della tredicesima edizione del talent di Maria De Filippi "Amici". Nata a Ragusa il 21 novembre 1991, canta da quando ha cinque anni. Ha il diploma di istituto d'arte ma il suo sogno è sempre stato cantare (*«per me il canto è uno sfogo, io vivo di musica»*), e per questo è da tempo che si esibisce in qualsiasi luogo le sia consentito esprimersi, compresi, e ci mancherebbe, matrimoni e serate. Questo suo EP d'esordio con l'etichetta Sony, nasce sotto l'egida di un grande produttore come Mario Lavezzi.

**Sette brani interessanti**, molto ben scritti e confezionati. Deborah ha una voce potente, che ricorda molto Alessandra Amoroso, pur con un suo timbro deciso e personale. Molto a suo agio in tutti i brani, inizia con "Danzeremo a luci spente", "I primi 60 secondi" e "Piccole cose" dando subito l'impressione di mirare al cuore dell'ascoltatore. Decisamente



fortunata la scaletta dei brani. Non a caso in molti hanno scritto appositamente per lei. Da "Anche se fuori è inverno" testo di Fiorella Mannoia e musica di Bungaro; "Ogni minimo dettaglio" testo di Cheope (vale a dire Alfredo Rapetti Mogol, il figlio del mitico Mogol) e musica di Federica Abbate e Massimiliano Riol-

### Pentagrammi di Caffè



fo. La stessa Abbate è autrice di un altro ottimo brano, "A volte capita". Lo sforzo del produttore Mario Lavezzi è notevole: mette a disposizione della sua artista arrangiamenti essenziali ed eleganti, dando molto risalto all'interpretazione. Il disco risulta omogeneo proprio per la oculata, discreta presenza di una produzione che non lascia nulla al caso.

**Deborah è giovane** ma dimostra di avere diverse frecce al suo arco espressivo e usa la voce senza strafare, con sorprendente naturalezza. Dolce e prepotente al tempo stesso, come si addice a una ventitreenne alla sua prima grande occasione. Certamente è tra le voci più promettenti tra quelle uscite dalle ultime edizioni di *Amici* di Maria De Filippi. Dovrà solo pazientare per avere un buon repertorio, ma se il buongiorno si vede dal mattino miglior esordio di così non poteva esserci. E fa tanto piacere sentire una giovane come lei che si affretta a dire che i soldi del premio (centocinquantamila euro), tranne un piccolo viaggio in crociera con il fidanzato, li darà ai genitori *«perché possano finire di pagare il mutuo»*. Come a dire: *«non vi preoccupate, adesso ci sono anch'io a dare una mano»*. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## Lovecraft secondo Elysium

**Avete sempre desiderato** prender parte di uno dei "Racconti del Terrore" di E. A. Poe o di calarvi nei panni del detective del mistero *Jules de Grandin*? Ebbene, questo piccolo grande sogno potrà divenire realtà: basta recarsi a Via Clanio 14, Caserta, sede dell'associazione ludico-culturale "Elysium", che si occupa della promozione e della diffusione della cultura e dell'arte a mezzo del gioco. Uno dei giochi proposti dall'associazione, in formula "live", cioè dal vivo, si ispira al *Ciclo di Chtulu* dell'autore statunitense H. P. Lovecraft e consta nella interpretazione, da parte dei giocatori, di personaggi che si muovono in determinati periodo storico e ambientazione, con tutto ciò che ne consegue in termini di possibilità di sviluppo della storia. Claudio Ricci, Alessandro de Turris, Antonio Guerriero e Salvatore d'Esposito, "masters" - cioè demiurghi, di questa formula di gioco, che ebbe molta fortuna nel globo a partire degli anni '90 del secolo scorso, ma tuttora poco diffuso in Italia, hanno scelto di vestire lo scheletro della loro creatura "Primis Tenebris: Il richiamo di Chtulu live" con quello che è il background culturale, politico ed economico della Capri degli anni '20: i personaggi che i partecipanti devono interpretare sono persone famose realmente esistite e che si sono ritrovate per un determinato periodo della loro vita nello steso luogo, in tal caso l'isola di Capri.

**Ed è così che Matilde Serao** incontra - nel gioco - Nadia Krupsaja, Axel Munthe, Francesco Bassani e altre personalità di spicco dell'epoca e, se è vero che *«Il sentimento più forte e più antico dell'animo umano è la paura, e la paura più grande è quella dell'ignoto»*, come scrive Lovecraft, avranno ben poco da star tranquilli. A bordo del piroscifo "Callisto" del dottor Maiuri, direttore del Museo Ar-

cheologico di Napoli, saranno ospiti di una conferenza che verterà su strani manufatti antichi rinvenuti presso la Grotta di Matermania, ma, proprio durante la suddetta, si ritroveranno a vivere inquietanti avventure. Sarà la bravura dei giocatori a rendere possibile lo scioglimento dei nodi della trama intessuta dai masters di Elysium, tra colpi di scena, rebus e richiami letterari all'opera lovecraftiana.

**La scelta di ambientare questo LARP** (live action role playing), di cui Elysium si fa pioniera in Campania, nei confini partenopei vuole essere una esaltazione del patrimonio storico-culturale nostrano, poiché uno degli scopi dell'associazione è educare e fare cultura a mezzo del gioco. Una prossima sessione di "Primis Tenebris" si terrà nel mese di luglio, mentre procederanno invece le altre attività associative, che dal 2013 - anno di fondazione dell'associazione - animano le serate dei soci e dei curiosi: gdr come *Dungeons and Dragons*, *Dark Heresy*, *Changeling* e *Sine Requie*, altri "live" come *Vampire: the Masquerade* (altro gioco di ruolo famoso in tutto il globo), vari wargames e giochi da tavolo, il Cineforum, a cura di Paco Cirella di "Movie Sud" - associazione culturale casertana, corsi di teatro, di pittura, letture condivise e book crossing per gli appassionati del mondo del gioco e della fantasia. L'associazione è stata inoltre presente con dei propri stand al Comicon - la più famosa

manifestazione partenopea per gli amanti del fumetto - nel 2013 e nel 2014, occasione, quella di quest'anno, in cui hanno presentato delle scenografie elaborate dai soci stessi di "Vampires: The Masquerade", assieme a dei tornei di spada larp - dei combattimenti simulati con armi da gioco - con l'offerta ai partecipanti di un make-up da rievocazione e al vincitore una spada in lattice, vetroresina e plastazote forgiata dai membri dell'associazione stessa. La cultura e la creatività trovano spazio a Caserta in una forma nuova, con la primavera di Elysium, che si propone di essere un centro di incontro per i giovani di tutte le età e aventi i più disparati interessi, per fare della socializzazione e della condivisione uno stile di vita.

**Maria Pia Dell'Omo**







### LA MELA ANNURCA

**Crocante, compatta, bianca,** gradevolmente acidula e succosa, con aroma caratteristico e profumo finissimo, ecco come si presenta la mela annurca campana al palato. Soprannominata “la regina delle mele”, la mela annurca è tra le varietà più conosciute e apprezzate in tutta Italia, e non solo. Il frutto alla vista si presenta con un bel colore rosso con piccole striature tendenti al giallo paglia, la superficie della buccia risulta estremamente liscia al tatto, eccezion fatta nel periodo di massima maturazione, ove la superficie muta divenendo cerosa e lievemente rugosa.

La “**Melannurca Campana**” IGP è presente in Campania da almeno due millenni. La sua raffigurazione nei dipinti rinvenuti negli scavi di Ercolano e in particolare nella Casa dei Cervi, testimonia l’antichissima legame dell’Annurca con il mondo romano e la Campania felix in particolare. Luogo di origine sarebbe l’agro puteolano, come si desume dal Naturalis Historia di Plinio il Vecchio. Testimonianze più recenti risalgono a Gian Battista della Porta, che nel 1583, nel suo “Pomarium”, nel descrivere le mele che si producono a Pozzuoli cita testualmente: *«le mele che da Varrone, Columella e Macrobio sono dette orbiculate, provenienti da Pozzuoli, hanno la buccia rossa, da sembrare macchiate nel sangue e sono dolci di sapore, volgarmente sono chiamate Orcole»*. Da qui i nomi di “anorcola” e poi “annorcola” utilizzati nei secoli successivi, fino a giungere al 1876 quando il nome “Annurca” compare ufficialmente nel Manuale di Arboricoltura di G. A. Pasquale. Ad ogni modo l’utilizzo già in antichità della mela annurca è sicuramente legato alle sue virtù salutari; infatti risulta essere altamente nutritiva per l’alto contenuto in vitamine (B1, B2, PP e C) e minerali (potassio, ferro, fosforo, manganese), ricca di fibre, regola le funzioni intestinali, è diuretica, particolarmente adatta ai bambini ed agli anziani, è indicata spesso nelle diete ai malati e in particolare ai diabetici, proprietà tutt’ora mantenute dal frutto.

La **zona di produzione della “Melannurca Campana” IGP** comprende ben 137 comuni appartenenti a tutte le province campane. Le aree ove si concentra la maggior parte della produzione sono: nel napoletano la Giuglianese-Flegrea, nel casertano la Maddalonese, l’Aversana e l’Alto Casertano, nel beneventano la Valle Caudina-Telesina e il Taburno, nel salernitano l’Irno e i Picentini.



**Ed è grazie alla costanza e al duro lavoro dei vari coltivatori** che la Campania può vantarsi della produzione di un frutto di tale pregio; infatti non si deve dimenticare una delle fasi principali della produzione della mela annurca IGP, ovvero l’arrossamento a terra delle mele nei cosiddetti “melai”. Essi sono costituiti da piccoli appezzamenti di terreno, sistemati adeguatamente in modo da evitare ristagni idrici, di larghezza non superiore a metri 1,50, su cui sono stesi strati di materiale soffice vario: un tempo si utilizzava la canapa, oggi sostituita da aghi di

(Continua a pagina 18)



### L’ASPRINIO DI AVERSA

**Certo è un sapore di casa,** un vino storico e tradizionale, antichissimo per le fonti storiche, remoto addirittura per il sistema culturale. E poi un vanto, un assoluto primato della nostra provincia, della piana di Aversa: l’Asprinio da *vite maritata*. Partiamo proprio da questa definizione, sicuramente antica, risalente a Lucio Giunio Moderato Columella (trattatista latino di agricoltura) che nel suo “*De Re Rustica*” osservò questa coltura di origine etrusca e la definì *vite maritata*, raccomandando poeticamente delle regole per le nozze: *«Prima che l’albero abbia preso tutta la sua forza, bisognerà piantare anche la vite. Se si maritasse un olmo ancora tenero, non potrebbe sostenere il peso, se poi si affiderà la vite ad un olmo vecchio, questo ucciderà la sua sposa»*.



La **coltura ad alberata nella piana di Aversa** non ha mai cessato di esistere proprio per la invidiabile fertilità del terreno: così rigoglioso da non poter essere *sprecato* solo per l’uva da vino (e quindi la vigna cresceva in verticale e il suolo orizzontale veniva usato per tutte le altre colture), così formidabile da riuscire a nutrire una vite che si arrampica fino a quasi venti metri di altezza. Leggende citano Roberto d’Angiò appassionato di Asprinio, ma un atto notarile del 1495 è il primo in cui viene citato l’uva di asprinio, e anzi, negli accordi di fitto il locatario si impegna al reimpianto *«delle uve nere con uve verdesche ed asprinie»*.

**Ai tempi del Grand Tour,** Goethe ne è affascinato e scrive: *«Ovunque sveltano pioppi cui si allacciano le viti e malgrado l’ombra, la terra produce frutti in quantità»*. (XI - 16 marzo 1787). I due grandi cantori della terra e del vino degli anni ‘60, Mario Soldati e Luigi Veronelli, spesero parole di elogio per il vino che lo scrittore torinese prima scoprì

(Continua a pagina 18)

## PREGUSTANDO

(Continua da pagina 17)

a Napoli nella leggendaria “cantina di Triunfo” e poi andò a cercare direttamente nell’aversano, rimanendo affascinato e colpito dalle vigne e scrivendo «Non c’è bianco al mondo così assolutamente secco come l’Asprinio: nessuno. [...] L’Asprinio profuma appena, e quasi di limone: ma, in compenso, è di una secchezza totale, sostanziale, che non lo si può immaginare se non lo si gusta. . . Che grande piccolo vino! ».

**Dal 1993 il vino moderno è DOC “Aversa”** o anche “Asprinio di Aversa” (ma anche la IGT “Terre del Volturno” prevede l’uso dell’uva Asprinio); per il disciplinare le uve devono essere coltivate in 19 comuni dell’aversano e in tre contigui della provincia di Napoli. L’uva è ovviamente Asprinio per almeno l’85%, ma per lo spumante è richiesto l’uso in purezza dell’uva. La resa massima dell’uva è 12 tonnellate per ettaro, ma nel caso dei vigneti ad alberata le prescrizioni sono di non sorpassare i 4 chili per metro quadrato di superficie di parete e i 240 kg. per ceppo, con un massimo di 50 ceppi per ettaro. Per il vino a DOC “Aversa” ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti allevati ad “alberata” è obbligatorio indicare sulla denuncia di produzione delle uve, sui registri e sui documenti previsti dalla normativa vigente, nonché nell’etichettatura, la menzione aggiuntiva «alberata o vigneti ad alberata». Secondo Attilio Scienza (docente universitario di enologia) l’Asprinio è «uno dei vitigni più antichi della Campania, risalente ad età etrusca, e uno dei pochissimi realmente autoctoni in Italia. Non è un vitigno portato dai Greci, è l’unico che vanta un’autonomia temporale e locale, non è ot-



tenuto da incrocio. Questo vitigno invece possiamo davvero definirlo autoctono».

**La vendemmia è uno spettacolo affascinante** di destrezza ed equilibrio: le scale (“scalilli”) di circa trenta centimetri di larghezza per 10-20 di altezza vengono appoggiate ai filari. I vendemmiatori, quasi tutti anziani, agili, incastrano ginocchio e tallone tra i pioli per poter sporgersi e spesso usano ancora le fescine, cesti conici che nella calata non si impigliano. Vendemmia di uomini ragno, l’ho definita la prima volta che l’ho vista.

**Fino a trent’anni fa** non era difficile vedere dei filari di vite maritata lungo il Viale Carlo III, fino a San Nicola. Ora risultano iscritti meno di 200 ettari per una produzione totale (tra DOC

Asprinio e IGT Terre del Volturno-Asprinio) di circa 350.000 bottiglie. 350.000 piccoli monumenti, statuette votive di un sistema antichissimo e strabiliante, unico al mondo (ultimamente citato in manuali di arboricoltura francese) che merita attenzione e protezione, tutte quelle di cui saremo capaci.

**Il vino? Basterà citare**, dopo Soldati, Veronelli, che raccontò: «quando l’ho bevuto mi sono emozionato. Ben lavorato fragile, elegante». Brindiamo con Asprinio Brut e non solo con vini francesi e veneti, beviamolo spesso, parliamone con chiunque non lo conosce, e contribuiamo alla salvaguardia di una unicità assoluta. Nostra, casertana.

**Alessandro Manna**

## ASSAPORANDO

(Continua da pagina 17)

pino, trucioli di legna o altro materiale vegetale. Per la protezione dall’eccessivo irraggiamento solare i melai sono protetti da apprestamenti di varia natura.

**Durante la permanenza nei melai** i frutti sono disposti su file così da esporre alla luce la parte meno arrossata e vengono periodicamente rigirati e accuratamente scelti, scartando quelli intaccati o marciti. È proprio questa pratica, volta a completare la maturazione dei frutti, ad esaltare le caratteristiche qualitative della “Melannurca Campana” IGP, conferendogli quei valori di tipicità che nessun altra mela può vantare. La produzione risulta molto interessante anche sotto un profilo economico, in quanto la produzione annua di tale frutto rappresenta circa l’80% della produzione di mele in Campania, e ben il 5% in Italia. Dunque oltre a essere motivo di grande vanto per quanto concerne l’aspetto prettamente del gusto e delle proprietà organolettiche che essa possiede, la mela annurca IGP risulta essere anche un grande motivo di vanto nel campo del commercio e dell’economia nazionale.

**Simone Grieco**

# Eccoci Qua...

## Pizzeria - Girarrosto Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni  
**333 62 32 302**

**Caserta Via Ruta, 63**  
(adiacente fiera settimanale)

# Raccontando Basket

## GRAZIE SASSARI

Romano Piccolo

La stagione del basket italiano più mediocre che io ricordi, poteva essere salvata solo da playoff emozionanti. E per fortuna del movimento c'era una squadra che poteva dare scariche di adrenalina pura, la Dinamo Sassari, giusto per far pensare che non tutto sarebbe stato facile per la corazzata Milano (ma solo in Italia). Partite al calor bianco, pubblico sardo che ha vissuto una meravigliosa *post season*, e noi ad aspettare cosa ci avrebbe riservato ogni singola partita vista in tv (ahimè) di stato. Sono arrivato nella bella città sarda il giorno dopo l'uscita dai playoff della Dinamo. E ancora tanta compostezza, tanto orgoglio. Ovviamente da giornalista di basket ho indagato sul "day after", pur essendo capitato non in una palestra, ma solo in una libreria delle Messaggerie Sarde, e ho anche conosciuto un caposaldo della passione per lo sport che adoriamo, Gianfranco Jeff Pisone, il quale mi ha fatto rivivere partita per partita la sestina che ha dato gioia e qualche giusta illusione ai Sassaiesi. Un pomeriggio di fuoco dove si mischiavano basket e grande cultura sassarese convenuta nella Libreria per ascoltare mio figlio Valerio, suonare, appunto, cultura newyorkese. Chi più di me poteva sentirsi a suo agio? Gianfranco è stato un accompagnatore splendido dell'evento e, prima che Valerio cominciasse il suo repertorio, è arrivato lì anche Fulvio Mazzitelli, figlio dell'amico Franco ed ex giocatore di Juve, Avellino e Sassari. Lui vive nel capoluogo del nord Sardegna e ha una aviatissima palestra. E, ciliegina sulla torta, sulla strada del ritorno a Portorotondo, mi è giunta la notizia della conquista del Davide di Donatello di mio nipote Francesco. Una giornata sassarese splendida per cultura e basket e ricordi...



Vi avevo promesso di parlarvi della firma di Enzo Esposito, che è entrato nello staff tecnico della Juvecaserta. Bene, ci mancherebbe altro, ma io devo comunque dire la mia. Allora, Enzo si occuperà del vivaio? OK, allora sappia che in una sola stagione non si crea niente, quindi deve avere la pazienza di restare da noi tanto tempo. Fosse solo per un anno non si crea niente. Idem se nella mente della dirigenza la sua presenza è magari vista come preparazione, nel caso, di un dopo Molin, sperando invece che Lele faccia bene come nella stagione appena finita. Ecco, in tutti i casi Enzo deve avere pazienza, il che è la cosa più preoccupante, rivisitando la sua vita e la sua carriera. Allora, diciamo a Enzo, resisti ad ogni costo e vedrai che il futuro ti sorriderà, perché, mi hanno detto, hai molto talento per la panchina...



## 11° Torneo don Angelo Nubifero 6° Memorial Emanuela Gallicola

L'annuale e ormai tradizionale appuntamento col basket giovanile del Torneo "don Angelo Nubifero", giunto alla 11ª edizione, e del Memorial "Emanuela Gallicola", 6ª edizione, torna a Caserta città: infatti, anche grazie alla disponibilità della "Fondazione Quattro Stelle", la manifestazione, che nel corso degli anni si è disputata su campi diversi, quest'anno si disputerà nella struttura del "PalaVignola", nei giorni 20, 21 e 22 giugno. È un programma incastonato in giorni ed orari che quest'anno vedono lo svolgimento dei mondiali di calcio, ma che gli organizzatori hanno comunque allestito per dare continuità all'iniziativa.

La novità di quest'anno è costituita dal fatto che saranno due le categorie interessate: Under 15 e Under 19 (maschili), che, in un fine settimana, avranno modo di ritrovarsi di fronte dopo gli impegni di campionato da poco conclusi. Cinque le società impegnate, poiché a LBL Caserta, Virtus '04 Curti e Basket Casagiove 2002, che si schiereranno in entrambe le categorie, a completare i ranghi si aggiungeranno gli Under 15 dei Cedri S. Nicola la Strada e gli Under 19 dell'ISIS "Buonarroti" di Caserta. Saranno quindi due le squadre vincitrici e che succederanno nell'albo d'oro al Basket Formia, che ha vinto nelle ultime due edizioni.

Oltre all'impegno sportivo, questa iniziativa rappresenta, ancora una volta, l'occasione per ricordare due figure amiche che molto hanno dato per lo sport: don Angelo Nubifero, sacerdote della Vaccheria di Caserta, che per primo, in una frazione a nord della città, con la costruzione di un campo di basket con annesso oratorio, capì l'importanza di un luogo dove i giovani potessero fare sport, ed Emanuela Gallicola, prematuramente scomparsa, che della diffusione e la pratica del basket, a cominciare dai più piccoli, fece una ragione di vita. È nel ricordo di questi due amici che, da anni, gli organizzatori e i partecipanti si ritrovano per tenerne viva la memoria. Ed è, questo, un motivo in più per assistere agli incontri e contribuire alla riuscita della manifestazione.

Gino Civile

**La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano.** raccoglie gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmmini made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggìò?.

**A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi"** la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; a Caserta lo si trova in edicola e nelle librerie, e può essere chiesto direttamente alla casa editrice L'Aperia con una email ([aperia@email.it](mailto:aperia@email.it) - [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)) oppure telefonando al numero 0823 357035.

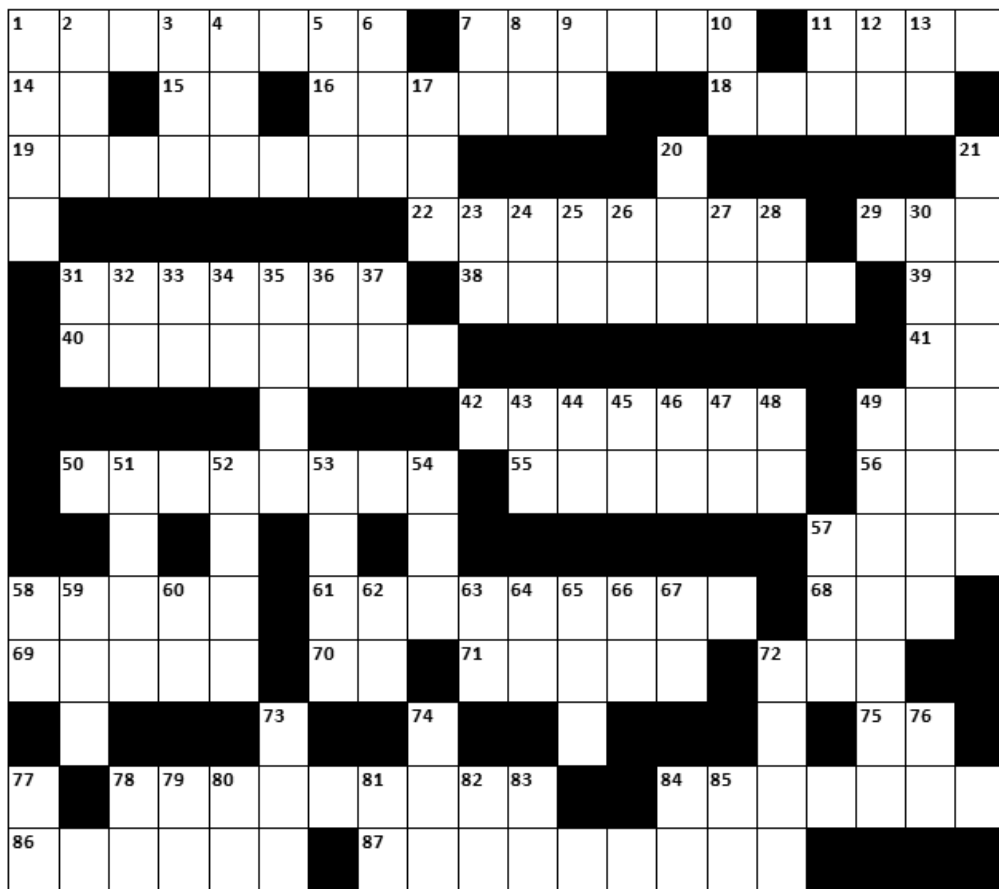


# IL CRUCIESPRESSO

## L'ITALIA AI MONDIALI *di Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI.** 1. Alberto, forte centrocampista della Fiorentina - 7. Il mitico Gigi, "saracinesca" della nazionale - 11. Liquefatto, sciolto - 14. Lucca - 15. Milano in auto - 16. Marco, energico centrocampista del Parma appena acquistato dalla Lazio - 18. Mattia, giovane promettente portiere del Genoa - 19. Il "superMario" del calcio italiano, super nel bene e ... - 22. Marco, uno dei giovani più promettenti, attualmente nel PSG - 29. Associazione Italiana Arbitri - 31. Daniele, perno del centrocampo della Roma - 38. Antonio, valido centrocampista della Lazio - 39 Sigla dell'Olanda - 40. Andrea, coriaceo difensore centrale della Juventus - 41. Sud-Est - 42. Antonio, "fantasista", genio e sregolatezza - 49. Borsa Internazionale del Turismo - 50. Ciro, goleador napoletano ora alla corte del Borussia - 55. Salvatore, forte portiere sardo del PSG - 56. Ordine dei Geologi della Toscana (sigla) - 57. Paesino aquilano simbolo del terremoto del 2009 - 58. Ignazio, "santagatese" difensore del Milan - 61. Mattia, giovanissimo e fluidificante terzino rossoneri - 68. La "via" francese - 69. Alessio, talentuoso attaccante del "Toro" - 70. Associazione Sportiva - 71. Andrea, "re" del centrocampo e della... "maledetta" - 72. Società in breve - 75. L'allenatore della Nazionale Italiana - 78. Giorgio, vigoroso difensore della Juve - 84. Matteo, difensore del Torino, "ultimo arrivato" in nazionale - 86. Il Motta, l'"oriundo", forte centrocampista del PSG - 87. Claudio, solido ed efficace trequartista della Juventus.

**VERTICALI.** 1. Arriva quando sorge il sole - 2. Con Qui e Quo - 3. Il punto più basso, profondo - 4. Abbreviazione della lira italiana - 5. Consonanti in Napoli - 6. Innovazione Apprendimento Lavoro - 7. Il nome della Derek - 8. Unione Logopedisti - 9. Dario, premio Nobel per la letteratura - 10. Non Pervenuto - 11. Frosinone - 12. Il dittongo di genuino - 13. Simbolo chimico dello stagno - 17. Antica azienda italiana di cuscinetti a sfera - 20. Aerei di Trasporto Regionale (sigla) - 21. Gabriel, difensore argentino del Parma, naturalizzato italiano - 23. L'indimenticato attore Calindri (iniziali) - 24. Il dio del sole dell'antico Egitto - 25. Rimini - 26. Anno Domini - 27. Teramo - 28. Il quattro romano - 30. Lorenzo, lo scugnizzo della nazionale - 31. Il fuoriclasse inglese Beckham (iniziali) - 32. Il portierone dei mondiali messicani Albertosi (iniziali) - 33. Il grande difensore Rosato (iniziali) - 34. Il meraviglioso mago... amato dai bimbi - 35. Marca di auto svedese - 36. Il fantasista iuventino Giovinco (iniziali) - 37. Articolo maschile - 43. L'ex allenatore Sacchi (iniziali) - 44. L'Inzaghi ex Lazio (iniziali) - 45. Il Rossi, ex portiere del Milan (iniziali) - 46. Il dittongo di zaino - 47. National Geographic - 48. Il dittongo di pound - 49. Leonardo, difensore della Juventus - 51. Dora, grande fotografa, tra le amanti di Picasso - 52. Il soprannome del grandissimo Pelè - 53. Il nome della Boccassini - 54. La dea dell'aurora - 57. Il mattino l'ha in bocca - 58. Il campione del mondo dell'82 Cabrini (iniziali) - 59. Aldo, ex stopper del Milan. - 60. Tennis Club - 62. Esempio in breve - 63. Le consonanti in capo - 64. Il due romano - 65. Grande Raccordo Anulare - 66. Latero - laterale - 67. Satellite naturale di Giove - 72. Il "santo" dello stadio di Milano - 73. Piccola macchia sulla pelle - 74. Il nome dell'indimenticata cantante Martini - 76. Il grande Anastasi, campione europeo con l'Italia nel '68 (iniziali) - 77. Il Tardelli campione del mondo nell'82 (iniziali) - 78. Sigla della Provincia di Carbonia - Iglesias - 79. Simbolo dell'ettaro - 80. Indice Glicemico - 81. Le iniziali di Manfredonia, ex calciatore della Lazio e della nazionale - 82. Abbreviazione di numero - 83. Istituto Comprensivo - 84. Direttore Sportivo - 85. Il dittongo in zaino.



fantasista iuventino Giovinco (iniziali) - 37. Articolo maschile - 43. L'ex allenatore Sacchi (iniziali) - 44. L'Inzaghi ex Lazio (iniziali) - 45. Il Rossi, ex portiere del Milan (iniziali) - 46. Il dittongo di zaino - 47. National Geographic - 48. Il dittongo di pound - 49. Leonardo, difensore della Juventus - 51. Dora, grande fotografa, tra le amanti di Picasso - 52. Il soprannome del grandissimo Pelè - 53. Il nome della Boccassini - 54. La dea dell'aurora - 57. Il mattino l'ha in bocca - 58. Il campione del mondo dell'82 Cabrini (iniziali) - 59. Aldo, ex stopper del Milan. - 60. Tennis Club - 62. Esempio in breve - 63. Le consonanti in capo - 64. Il due romano - 65. Grande Raccordo Anulare - 66. Latero - laterale - 67. Satellite naturale di Giove - 72. Il "santo" dello stadio di Milano - 73. Piccola macchia sulla pelle - 74. Il nome dell'indimenticata cantante Martini - 76. Il grande Anastasi, campione europeo con l'Italia nel '68 (iniziali) - 77. Il Tardelli campione del mondo nell'82 (iniziali) - 78. Sigla della Provincia di Carbonia - Iglesias - 79. Simbolo dell'ettaro - 80. Indice Glicemico - 81. Le iniziali di Manfredonia, ex calciatore della Lazio e della nazionale - 82. Abbreviazione di numero - 83. Istituto Comprensivo - 84. Direttore Sportivo - 85. Il dittongo in zaino.

## PICCOLI ANNUNCI

**Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione**, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

**Giovane affidabile, chef diplomato** alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefono 340 0862720 (Stefano).

**Giovane geometra, referenziato**, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o pri-

vati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798-259 (Antonio).

**Giovane, già esercente** piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri, telefonare al n. 0823 342835 (Carlo)

**Ad amanti degli animali** regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati. Telefonare 333 5416101 (Marina)

## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 6 GIUGNO

